P. TOMISLAV VLAŠIĊ

"Gesù Cristo dono del Padre"

tratto dal Convegno
NUMANA, 3 - 6 Gennaio 1997

;

PREFAZIONE

II Papa Giovanni Paolo li, con l'enciclica "Tertio Millennio Adveniente", ha indetto un Giubileo solenne da celebrarsi il Duemila, che coinvolge la Chiesa universale e il mondo intero.
Gli anni che precedono immediatamente questa meta sono stati consacrati alle tre Persone della SS. Trinità. II 1997 a Gesù Cristo, Salvatore dell'universo. Maria, Ancella, si presenta a noi come modello di fede e ci guida nella sequela di Gesù per accrescere in noi questa virtù.

II 1998 è consacrato allo Spirito Santo. Maria ci accompagna proponendoci e introducendoci nella virtù della speranza: una speranza che, in Dio, crede possibile l'impossibile, che riesce ad attraversare perfino la morte, seminando in essa i semi di Risurrezione che la sconfiggeranno per sempre.

II terzo anno, il 1999, è consacrato al Padre, Fonte di ogni Paternità. Maria conduce la Chiesa e il mondo al Padre celeste, proponendo la virtù dell'Amore divino; quell'Amore divino che rende il cuore puro e gli occhi innocenti, capaci di riconoscere e di contemplare Dio in ogni momento.
La Vergine ci guida in quell'Amore che muore a se stesso sulla croce di ogni giorno, per dare la vita al mondo intero, come ha fatto Gesù sulla Croce. Un Amore capace di sacrificare tutto, anche ciò che ha di più caro, fosse anche un figlio o la propria vita, come ha fatto Maria sotto la Croce.

La Redazione

GESÙ CRISTO CENTRO DELLA STORIA

O Vergine Santissima accompagnaci col tuo Amore verso Gesù e con la tua preghiera presentaci a Dio Padre, affinché restiamo in ogni istante nel tuo Amore, nella tua ***preghiera,*** *affinché restiamo sempre aperti alla beata speranza, alla realizzazione della salvezza in ciascuno di noi, perché essa, attraverso di noi, si estenda alla Chiesa e all'umanità intera.*

Rendici disponibili a stare in Te e con Te, per trovare quella comunione con lo Spirito Santo che Tu hai avuto da sempre e per sempre. Amen.

Introduzione

In questo libro ci occuperemo di Gesù, contemplato come il Dono del Padre all'umanità intera.
Innanzitutto affronteremo il tema: "I Modelli della partecipazione nella vita di Gesù: Maria Santissima; i santi in modo particolare gli Apostoli - e gli Angeli". Cercheremo di entrare nella dinamica della Chiesa celeste, per poter vivere questi rapporti con Dio già qui sulla terra. Seguirà: "La nostra chiamata specifica in questo cammino di preparazione per il Giubileo" e, infine, "Comunione fraterna, condivisione fraterna". Quello che sboccerà, dovrà rendere più concreto e più gioioso il nostro andare incontro a Gesù Cristo e, immersi in Lui, il nostro camminare quotidiano verso la Trinità, verso la Vita eterna.

Sviluppando il tema "Gesù Cristo Centro della storia", cercheremo di vedere Gesù come il Centro della storia, tenteremo di trovarci in questo Centro e, da questo Centro, di osservare il nostro passato, il nostro presente, ma anche il nostro futuro.

La "visione" di Gesù Cristo; livelli soggettivi e livelli oggettivi.

Quando parliamo di Gesù Cristo, generalmente lo facciamo a partire da una certa visione che abbiamo del Dio che si è fatto Uomo. Prima della venuta di Gesù Cristo, gli uomini di tutte le epoche hanno avuto una qualche visione o opinione di Lui, in quanto erano in attesa del Messia. Si tratta delle visioni profetiche. I profeti vedevano il Messia che sarebbe venuto e, profeticamente, Lo descrivevano.

Quando finalmente il Messia atteso arriva, viene accolto da persone, che già avevano di Lui un certo concetto, o personale o ereditato dalla tradizione. Ma non tutte queste "visioni" erano autentiche. Tante di esse erano soggettive; erano, cioè, delle attese e dei progetti personali che, però, non corrispondevano a quelli del Figlio di Dio.

Soltanto i profeti, coloro i quali erano ricolmi di Spirito Santo, alla Luce dello Spirito, hanno saputo riconoscere e accogliere in maniera autentica l'Inviato del Padre celeste. Essi vedevano Gesù Cristo nello Spirito Santo ed è solo l'apertura allo Spirito che consente di vedere e di seguire la Verità piena.

Anche gli Apostoli avevano una propria visione dei Cristo.

A partire dai racconti evangelici, vediamo come questo loro interpretare la figura del Messia cambia, come la loro comprensione di Gesù subisce dei mutamenti ed è progressiva. Osserviamo alcuni esempi di questo cambiamento.

All'inizio gli Apostoli seguirono Gesù perché sentivano nel cuore di farlo. Nella visione della trasfigurazione di Gesù, sul Tabor, dove erano presenti Pietro, Giovanni e Giacomo, vediamo come si comportano: desiderano fortemente rimanere lì, stare con Gesù, con Elia e con Mosè. Ma non era ciò che Gesù voleva e quindi gli Apostoli sono invitati ad andare oltre, a cambiare la loro visione. La loro interpretazione era, infatti, soggettiva, non pensavano in sintonia con Gesù, non capivano ancora la volontà del Padre.

Se continuiamo a considerare il loro modo di vedere, ci accorgiamo come questa visione muti ulteriormente e definitivamente, dopo altre due tappe importanti della vita di Gesù.

II primo di questi eventi è la Risurrezione di Gesù. È stata una esperienza positiva, che ha liberato gli Apostoli in quanto hanno potuto vedere come Gesù, il Dio-Uomo, possa morire e come anche l'Uomo-Dio trionfi sulla morte con la sua Risurrezione.

L'altro evento, che continua a perdurare ancora oggi e porta a visione matura l'opinione degli Apostoli su Gesù, è quello della Pentecoste, dove gli Apostoli, raccolti in preghiera con Maria Santissima, erano aperti ad essere introdotti alla verità piena.

Gli Apostoli per entrare in questa verità piena, autentica ed oggettiva, hanno dovuto percorrere un cammino esistenziale che li ha purificati dai loro livelli soggettivi.

Come appare evidente da questo percorso appena considerato, le visioni degli uomini hanno una parte oggettiva e una parte soggettiva. Come gli Apostoli, anche noi ci troviamo con i nostri modi di vedere, con le nostre visioni. Davanti a noi ci sono, dunque, due strade aperte: o ci chiudiamo nelle nostre visioni, o ci apriamo per entrare in una dinamica, che ci porterà a percorrere tutte le tappe che hanno percorso gli Apostoli, per arrivare a questa visione oggettiva, che consente di contemplare nella luce piena Gesù Cristo. In tal modo anche il nostro passato diventerà luminoso e si illuminerà anche il nostro futuro.

Tutte queste considerazioni ci indicano che l'atteggiamento giusto che dobbiamo avere oggi, in vista di questi anni che ci separano dal Giubileo, è un atteggiamento di apertura all'oggettivo. Dio è l'unico che può interpretare Se stesso. Non siamo noi a interpretare Dio, è Dio che rivela Se stesso.

II Papa, nel documento *Tertio Millennio Adveniente,* che prepara la Chiesa intera al Giubileo, sottolinea questo aspetto: è Dio che interpreta Se stesso e la Chiesa coglie questa grazia, rimane in un atteggiamento di apertura, di umile e gioioso servizio.

Come la Chiesa, anche noi dobbiamo sprofondarci in questa nullità dove, spogliati da ogni nostra interpretazione umana, ci apriamo all'interpretazione che viene da Dio, attraverso lo Spirito Santo. Dico "noi", perché nel documento il Papa non si rivolge solo ad una cerchia ristretta di persone, bensì si rivolge a tutte le famiglie, a tutte le persone, apre questo documento a tutti gli uomini, a tutta l'umanità, affinché tutti siano aperti all'azione

dello Spirito Santo. Allora ciascuno e tutti assieme, aperti all'azione dello Spirito Santo, saremo guidati verso la rivelazione, verso la pienezza che è iniziata in Gesù Cristo.

È proprio questa apertura interiore che ci può portare nel Cuore Immacolato di Maria, che sempre attende Gesù Cristo con tanto amore, e che ci può aprire allo Spirito Santo, a Colui che insegna tutte le cose e ci introduce nella verità piena.

L'apertura a Dio: atteggiamenti positivi e negativi.

Per entrare nel concreto, cerchiamo di analizzare gli atteggiamenti negativi e positivi di questa apertura a Dio.

Esistono atteggiamenti e visioni negative di Gesù Cristo. Una delle visioni negative è quella soggettiva, quando l'uomo si chiude nel proprio mondo, quando interpreta tutto partendo dal proprio io. Questo atteggiamento lega Dio, impedisce a Dio di agire. È un comportamento che può avere un aspetto psicologico, che è indice di una psiche chiusa, incapace di recepire, di uscire da se stessa. Ma questo atteggiamento può avere anche dei livelli spirituali egocentrici. Così, una persona chiusa in se stessa si chiude anche nel proprio modo di vedere, di interpretare Cristo.

Anche le persone che hanno delle visioni, delle apparizioni sono portate a rinchiudere questo mistero nel soggettivo e, a partire da questo, ad interpretare le proprie visioni o apparizioni. L'uomo è libero di chiudersi in se stesso e di interpretare anche la religione a modo suo, ma questo atteggiamento comporta delle conseguenze negative: l'uomo chiuso in se stesso, infatti, coltiva le paure, ed è concentrato sul proprio limite perché è limitato da se stesso.

Questa interpretazione, questa visione soggettiva si può trovare anche in molte persone che pregano, e pregano molto. Tali persone, però, possono chiudersi in un certo tipo di pietismo, per coprire le insicurezze, le paure, l'incapacità di affrontare la vita e le situazioni in modo sano. In questo ambito si vedono tante persone non redente dal di dentro, chiuse, che dovrebbero aprirsi alla Grazia di Dio per essere redente, trasfigurate.

Un altro atteggiamento negativo è la visione della realtà che scaturisce dalla colpevolizzazione. È un atteggiamento che si trova in molte anime e si verifica quando le persone mettono al centro dell'universo Adamo e il suo fallimento, quando mettono al centro il proprio fallimento, il proprio peccato. Dopo tante confessioni in queste persone al centro rimane sempre il proprio peccato, oppure il peccato degli altri. Questo modo di vivere scatena un meccanismo di colpevolizzazione sia nei confronti di se stesso, che degli altri. La conseguenza è che la visione di Dio o della vita che queste persone hanno o diffondono è triste. Essi, infatti, non vivono nel loro cuore la redenzione, non vedono che Gesù Cristo ha salvato il mondo e non scorgono la possibilità di uscire da questa chiusura determinata dal proprio fallimento.

Dio Amore è il Centro, il Creatore e il Signore del cielo e della terra.

Desideriamo scoprire quella che è la visione positiva. In una visione positiva al centro sta Dio. Egli in tale visione è il Signore, è Dio, è il Creatore di tutte le cose. Egli è il Sovrano di ogni creatura, dall'inizio del mondo fino alla fine dei secoli. Egli è Colui che chiama all'esistenza tutte le cose ed è il Signore di tutti gli avvenimenti dentro di noi, di quelli positivi e di quelli negativi. Lui, solo Lui, ha il potere di penetrare tutto con la salvezza.

A questo punto l'altro aspetto da evidenziare e da tener ben presente è che Dio è Amore. Dio è si Re, il Re dei re, ma Egli irradia la sua sovranità attraverso l'Amore puro.

Questo Amore è vivo e attivo verso ciascuno di noi e si esprime nella sua totale purezza. In tal modo Dio, se siamo aperti, entra in ciascuno di noi, visita il nostro passato, il nostro futuro, il nostro presente e ci ricolma con la sua salvezza.

Dio ha creato l'uomo e l'ha creato libero. Sorge spontanea una domanda: perché l'ha creato libero? Perché gli ha dato anche la possibilità di peccare? Sono in tanti a porsi queste domande e, forse, qualche volta è successo anche a noi.

La risposta è altrettanto semplice: in quanto Dio è Amore, ha creato l'uomo libero, per poterlo plasmare e modellare nell'amore. Senza libertà l'uomo non potrebbe raggiungere l'Amore di Dio, non potrebbe far crescere in se stesso l'amore. Così l'uomo è creato, perché

l'amore trionfi in lui, nonostante il suo peccato. Questa è, dunque, la nostra visione di Dio. In questa visione dobbiamo vedere Gesù Cristo, il Salvatore del mondo.

La Morte e Risurrezione di Gesù Cristo è il Centro della storia, Sorgente di vita nuova per l'uomo.

AI centro della storia sta la risurrezione di Gesù Cristo. Gesù risorto sta prima di Adamo e di Eva. Gesù risorto in Dio Padre sta prima di ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostro peccato, prima di qualsiasi nostro fallimento.
Questo è un punto fondamentale da tenere presente, per sapere che noi siamo stati creati con una intenzione amorosa, positiva di Dio Padre, perché fossimo educati in questo Amore puro, perché potessimo arrivare a questa comunione perfetta di Dio, con Dio. S. Paolo nella lettera ai Colossesi scrive su Gesù:

"Egli è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili, Troni, Dominazioni, Principati e Potestà.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose, e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa, il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sè tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di Lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli (Col 1,15-20)

Gesù è eterno con il Padre. In Gesù Cristo noi siamo stati creati, siamo stati previsti e predestinati a diventare immacolati, come dice S. Paolo nella lettera agli Efesini: "A *noi è stato dato lo Spirito Santo che prega dentro di noi, anche quando noi non sappiamo esprimerci".*
Noi siamo stati predestinati, previsti da Dio prima della creazione del mondo. Dio ha previsto le nostre colpe, i nostri sbagli e ha previsto la morte e la risurrezione di Gesù Cristo e, in Lui, ci ha aperto tutto. È molto importante tenere ben presente che siamo stati creati in questa visione tutta positiva, ricolma di Grazia.

Adamo il tipo, Gesù il Prototipo.

Gli esegeti oggi, quando interpretano Gesù Cristo, Lo mettono al centro della loro riflessione, paragonandolo ad Adamo e dicono: Adamo è il tipo, Gesù Cristo il Prototipo. Che cosa intendono dire con queste espressioni?
Per capire che cosa intendono per "tipo" e "prototipo", potremo dire che il "tipo" è come una forma vuota. La forma è vuota proprio perché possa essere riempita. Quando la forma vuota viene riempita, la forma vuota si scarta e rimane la forma "riempita", che è, appunto, il "prototipo". Questa immagine che usano gli esegeti serve per spiegare che tutta la storia dell'umanità serviva come un "tipo", come una forma vuota che attendeva Colui che doveva riempirla, darle compimento e pienezza: Gesù Cristo, Salvatore dell'uomo ("Prototipo").
In questa visione possiamo affermare che ciascuno di noi è un "tipo" che, quando viene "riempito" da Gesù Cristo viene realizzato completamente, divenendo forma piena.

Alla luce di tutto ciò si comprende subito come il nostro atteggiamento ideale dovrebbe essere uno spogliamento completo di noi stessi. Solo in questa nullità, infatti, noi diveniamo "tipo", quella forma vuota che è pronta ad essere riempita e trasfigurata fin alle radici da Gesù. Ciò che ci consente di essere riempiti, dunque, è l'apertura a Gesù Cristo e, in tal modo, raggiungiamo la pienezza.

La stessa visione dobbiamo averla per quanto riguarda l'umanità: Dio ha creato tutta l'umanità per realizzarla nella pienezza. La stessa vocazione che ha ciascuno di noi, di essere pienamente realizzati da Gesù, è vocazione che riguarda anche tutti gli uomini, l'umanità intera. Questa è la visione positiva di Gesù Cristo, la visione positiva di ciascuno di noi, la visione positiva di tutta l'umanità.

Con la venuta di Gesù Cristo è iniziato il tempo della pienezza, ma questo tempo di pienezza ha delle tappe, che si sviluppano nella storia fino a raggiungere la completezza, la realizzazione perfetta.

E anche noi, in questi anni di preparazione per il Giubileo, vogliamo avere questa apertura, perché questa fase della redenzione sia compiuta, e attraverso questa tappa della redenzione, noi possiamo fare i passi in avanti verso la pienezza.

In questa ottica è molto bello osservare quello che dice S. Paolo nella lettera ai Romani:

"Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa è conveniente domandare, ma lo Spirito Santo intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili. E colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Del resto noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno, perché quelli che Egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché Egli sia il primogenito tra molti fratelli.

Quelli poi che ha predestinati, li ha anche chiamati, quelli che ha chiamati li ha anche giustificati, quelli che ha giustificati li ha anche glorificati" (Rom 8,26-so).

Questo che ci presenta S. Paolo è il quadro nel quale dobbiamo situare la creazione, la nostra creazione. Noi siamo stati creati in Dio in questa dimensione eterna, ma in senso dinamico, In quanto dentro di noi c'è lo Spirito Santo che agisce.

La presenza viva di Gesù in noi. ieri come oggi Gesù guarisce, libera, ricrea.

Chiarito questo aspetto, facciamo ora un altro passo, vedendo quella che è la dinamica di Gesù dentro di noi. Ma non possiamo vedere questa dinamica divina in noi, se non scopriamo la presenza di Gesù dentro di noi. Ciò che considereremo ora sarà, appunto, la presenza dinamica di Gesù Cristo dentro di noi.

Torniamo al documento del Papa: in questi anni di preparazione che ci separano dal Giubileo, l'avvenimento che è stato messo al centro della nostra attenzione è l'episodio di Nazareth, dove Gesù ha aperto il rotolo del libro e ha letto il profeta Isaia:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4,18-19).

Questo programma che Gesù ha annunciato ai suoi concittadini, ora lo vuole realizzare in noi. Gesù Cristo, infatti, è dentro di noi, Egli è venuto in ciascuno di noi per liberare questo "tipo", per svuotarlo, per riempirlo delle grazie, per correggerlo, per redimerlo.

La presenza di Gesù Cristo in noi è dinamica, attiva e fruttuosa, così come è stata la sua azione in Palestina - mentre camminava nella carne umana - così Lui oggi agisce dentro di noi perdonando, liberando, riconciliando con Dio, realizzando pienamente la persona.

lo voglio sottolineare questa presenza dinamica di Gesù Cristo in noi, affinché noi, che abbiamo deciso di vivere questa chiamata, possiamo puntare la nostra attenzione sul fatto che questo tempo di preparazione per il Giubileo e il Giubileo stesso siano un avvenimento, una presenza reale di Gesù Cristo in questo anno in cui Lui si glorifica e vuole realizzare il suo piano in ciascuno di noi. Allora la nostra attenzione deve essere orientata a farsi che siamo aperti a questa dinamica interiore.

Un'anima mistica ha vissuto un'esperienza interessante: mentre pregava in una chiesa, vide il Cristo Re che sedeva sul trono. Gesù la chiamò: *"Vieni".* E lei si ritrovò subito fra le braccia del Signore.

Gesù che chiama e l'anima che riposa fra le sue braccia sono i due atteggiamenti che caratterizzavano quella visione, quell'avvenimento. Quell'anima era una donna, appoggiava la sua testa sul petto di Gesù e riposava su di esso. In quel momento si sentiva ricolma di eternità, realizzata. Gesù aggiunse: "Ti *dono i sette doni dello Spirito Santo".*

La donna desiderò rimanere per sempre con *Gesù* Cristo, non voleva più staccarsi da Lui. *Gesù le* disse: "Tu *devi andare". "Ma io voglio rimanere con Te". "Tu devi andare e*

compiere il resto della missione che ti è stata affidata". E così l'allontanò da Sé dicendole: *"Vai".*

È una esperienza mistica che può insegnarci diverse cose. Innanzitutto dobbiamo avere questa apertura interiore nei confronti di Gesù Cristo, che ci consenta di riposare fra le sue braccia. Questo non è un privilegio dei mistici, ma è un'opportunità offerta a tutti, un privilegio di tutti noi cristiani perché, come abbiamo visto, Dio ci ha creati come una "forma", come un "tipo", per poterci riempire, e darci tutta la sua Gloria. Contemporaneamente, e questa è la seconda richiesta del Salvatore nella visione, noi abbiamo ricevuto una missione da Gesù Cristo, e tale missione può essere realizzata soltanto se siamo in comunione con Lui.

Se da una parte Egli ci attira a Sé per ricolmarci di grazie, dall'altra Egli ci invia. E quanto più siamo aperti a ricevere le grazie, tanto più facilmente possiamo compiere la nostra missione.

La missione; estrinsecare la pienezza di Cristo.

Qual è, allora, la missione? Come capire la nostra vocazione in questo tempo? Alla luce delle considerazioni appena fatte, la risposta si formula spontanea: ciascuno di noi, riempito da queste grazie, dovrebbe estrinsecare la presenza del Redentore dentro di sé, far realizzare in questa forma vuota di cui abbiamo parlato ("tipo"), la pienezza di Gesù Cristo.

Adamo ha fallito in questo compito che Dio gli aveva affidato. Il peccato, infatti, è sempre un fallimento. Adamo non ha realizzato perfettamente il volere di Dio, bensì ha agito secondo il proprio volere. Vediamo, poi, che anche Caino non ha realizzato in sé la vocazione che Dio aveva previsto per Lui, non ha agito secondo il volere di Dio, ma secondo il proprio volere ed ha vissuto una tragedia.

La chiamata di ogni cristiano è di essere innanzitutto unito a Gesù Cristo, per poter crescere in Lui come una creatura nuova ed estrinsecare, esprimere e realizzare la presenza di Gesù Cristo in se stesso.

Soffermiamo la nostra attenzione sull'espressione: *"estrinsecare se stesso in Gesù Cristo".* Una persona può provare a realizzarsi al di fuori di Dio. Questa non è la nostra chiamata. Noi siamo invece invitati a far sì che Dio si incarni in noi, che diventi in noi il Dio-Uomo; ma, contemporaneamente, come in ciascuno di noi nasce e cresce il Dio-Uomo, così ciascuno di noi è chiamato a crescere in Gesù Cristo e a raggiungere la perfetta comunione con Dio. Solo allora raggiungeremo la vita perfetta alla quale ciascuno di noi è chiamato.

È questa, dunque, la chiamata che siamo invitati e realizzare in questo mondo: permettere che Gesù viva in noi. Contemporaneamente noi demo chiamati a crescere in questa chiamata, per poter esprimere e testimoniare la presenza di Gesù Cristo dentro di noi.

Estrinsecare la presenza di Dio: aspetti e compiti.

C'è il grande pericolo di vivere questi anni da atei o quasi. L'importante non è fare o partecipare a tante manifestazioni esteriori, ma avere una partecipazione interiore, che ci mette in comunione con Dio. La nostra attenzione deve essere quella di sviluppare al massimo questa apertura interiore e comunione con Gesù Cristo, per poterLo esprimere al massimo nella Chiesa, così che Lui possa rivelarsi attraverso di noi.

Quando parliamo di estrinsecarsi (estrinsecare la presenza di Gesù Cristo dentro di noi), vorrei sottolineare alcuni punti. Innanzitutto si tratta di estrinsecare la dignità dell'uomo.

L'uomo è creato ad immagine di Dio. Esprimere questa grandezza dell'uomo all'umanità vuol dire portare la rivelazione di Dio al mondo. Penso che tutti dobbiamo lavorare su questo punto. Perché i cristiani, molti cristiani hanno paura del futuro? Perché molti cristiani sono tristi nelle preghiere? Perché c'è tanto pietismo ed egocentrismo nelle preghiere? Perché c'è tanta superficialità nel festeggiare il Natale, nel festeggiare la Pasqua? Bisogna arrivare a questa dignità dei figli di Dio per diventare lo splendore della Gloria di Dio: ecco, questa è la nostra chiamata.

Un altro punto: questa dignità dei figli di Dio deve essere espressa nella responsabilità. Gesù Cristo mette Se stesso, tutto Se stesso in noi; mette tutto a nostra disposizione. Anche Lui si è reso Servo. Però non può forzare nulla dentro di noi. Se noi siamo aperti e se ci mettiamo a sua disposizione, allora Lui può agire. Noi siamo responsabili delle grazie del

Signore: siamo responsabili per noi, siamo responsabili per gli altri, siamo responsabili per la nostra Chiesa e per l'umanità intera.

Essere responsabili, vuol dire essere impegnati. Essere responsabili e crescere nella responsabilità vuol dire sviluppare una personalità grande, non accontentarsi di essere persone paurose, insicure, che si rivolgono a Dio soltanto per chiedere qualche cosa per soddisfare il proprio io e il proprio mondo, ma divenire persone che esplodono, che crescono nella responsabilità e hanno doni in abbondanza. Essere una persona, cioè, che può riempire tutti attorno a sé. Se noi viviamo questa responsabilità di fronte agli altri, allora veramente Gesù Cristo si rivela attraverso di noi.

Questo ci impegna perché dentro di noi crescano le virtù, crescano i frutti dello Spirito Santo, perché crescano anche i carismi.

In questa prospettiva noi possiamo guardare tutto quello che sta avvenendo nel mondo: possiamo vedere tutti i segni del mondo ed essere aperti ad essi, diventando anche noi un segno di Dio sulla terra. Siamo chiamati, anzi, non soltanto ad essere un segno di Dio, ma a diventare i figli di Dio. Un segno è una cosa, ma diventare figli di Dio è un'altra cosa. Diventare figlio di Dio è la meta essenziale della nostra vita, un punto di arrivo e di compimento. E lì Dio si manifesta nella sua pienezza.

L'Amore misericordioso manifesta Dio nella sua pienezza.

Dove si manifesta Dio nella sua pienezza? Nell'Amore misericordioso.

L'Amore misericordioso di Dio è presentato troppo spesso sotto una veste pietistica, come se Dio offrisse qualche cosa a dei "poveracci". L'Amore misericordioso di Gesù è l'Amore infinito di Dio che non conosce confini, è Dio che si dà nella sua pienezza infinita. Allora se noi accogliamo questo Amore, se diventiamo questo Amore vivente, saremo l'Amore misericordioso del Dio vivente, una grazia che trabocca, che trabocca dai nostri pensieri, trabocca dai nostri cuori, investe tutte le nostre forze, va al di là dei nostri limiti.

Da questo Amore misericordioso di Cristo noi possiamo guardare con tanta gioia anche il nostro passato e riempirlo. Al centro della nostra esistenza non potrà più esserci un nostro fallimento, neanche il fallimento del nostro prossimo, bensì la Risurrezione di Cristo, il suo trionfo. Con questo atteggiamento noi potremo guardare il futuro con tanta serenità, perché è lo stesso Gesù Cristo che trionfa in noi e attraverso di noi.

È bene arrivare a questo punto dell'Amore misericordioso di Cristo e, col silenzio e la preghiera, alimentare questo Amore, perché cresca e si compia. In questo atteggiamento saremo pieni di serenità e pieni di gioia.

LA DINAMICA DELLA VITA DELLE ANIME' OFFERTE

O Signore, attiraci col tuo Amore, perché noi possiamo seguirti fino in fondo, meditando tanto Amore dentro le nostre anime, così che possiamo affrontare tutti gli ostacoli, superandoli con l'Amore puro. Non abbandonarci mai sulla strada.

Maria, metti il tuo Amore verso Gesù nei nostri cuori. Tu L'hai seguito dappertutto. Ai piedi della Croce L'amavi di più, L'amavi oltre tutti i limiti umani. Dacci questo Amore affinché noi veramente possiamo seguirLo. Grazie, o Maria.

Introduzione.

Desidero trattare adesso la missione specifica delle anime offerte all'interno della preparazione per il Giubileo.

Diverse volte ho spiegato la specificità delle anime offerte, la dinamica della vita offerta. Spesso ho tracciato e indicato molti passi concreti, che consentono a questa chiamata di progredire. Ma credo che noi, andando avanti in continuo, dovremo immergerci nell'Amore di Dio attraverso le sofferenze, attraverso le prove, per superare e vincere in continuo gli ostacoli che Satana crea in un'anima, nella Chiesa e nel mondo.

Per questo, di nuovo, voglio toccare questo argomento, aggiungendo qualche cosa che può essere di aiuto per tutti noi, che percorriamo questo cammino.

La dinamica della vita offerta è comune a tutti i cristiani. Ogni cristiano nel battesimo muore al peccato e risorge alla vita nuova.
Questa dinamica, se è propria di ogni cristiano, è specifica nelle anime consacrate. Chi vuole vivere veramente una vita consacrata non può aggirare, evitare la sofferenza e la rinuncia, non può non spogliarsi completamente, per poter essere a completa disposizione di Dio.

Chiamata all'offerta, missione specifica di Dio alle *anime.*

Quando parliamo delle anime offerte, parliamo di una chiamata specifica.
Consiste in questo: l'anima sente un amore grande, sente che vuole donarsi completamente a Dio, che vuole mettersi totalmente a sua disposizione. Di più, sperimenta un grande amore, che la spinge ad aiutare Gesù a salvare il mondo intero e per questo Gli offre la sua vita in modo concreto.

Quando Dio affida una missione Egli dà, prima e durante, tutte le grazie necessarie perché quella missione possa essere condotta a termine. Un'anima chiamata all'offerta riceve, quindi, dal suo Creatore tutte le grazie necessarie. Dio ricolma di grazie particolari l'apertura di quest'anima, perché possa compiere la sua missione specifica. Insisto: non si tratta soltanto dI una chiamata generale, ma è proprio una missione specifica.
Questo è un punto centrale da tenere presente, in quanto tutti dobbiamo arrivare ad una dinamica interiore specifica, perché se non arriviamo a questa dinamica e a questa coscienza specifica, non possiamo esprimere una vocazione concreta in seno alla Chiesa.

Per comprendere meglio, serviamoci di un esempio. Se una persona va in Africa a sfamare la gente.,o a evangelizzare, è concretamente consapevole di che cosa la attende ed è felice di ciò che fa', perché lo ha deciso liberamente. Allo stesso modo un'anima chiamata a vivere la vita offerta, dovrebbe conoscere questa dinamica interiore e dovrebbe essere conscia anche dei vantaggi che ci sono per se stessa e per il mondo.

A questa coscienza non si arriva per mezzo di una teoria, ma solo tramite la Grazia. Da una parte, infatti, c'è l'iniziativa di Dio, dall'altra ci deve essere la risposta dell'anima. Fin dall'inizio Dio mette una grazia specifica in queste anime, grazia che è come un seme e che comincia ad agire come un lievito.
L'anima, da parte sua, sente una fiamma di amore che la spinge ad unirsi a Gesù Cristo crocifisso che, dalla croce, salva il mondo. In seguito l'anima sviluppa questa grazia ma, più che con i 'libri e le teorie, la sviluppa come dice S. Bonaventura, con i gemiti, con le suppliche, con la preghiera. All'interno di questa missione specifica delle anime offerte ci sono alcune anime, direi, particolari, rese tali per aver ricevuto una grazia speciale per tutti noi, per la Chiesa intera. È il mistero dell'Amore di Dio che si manifesta in certe anime, create e preparate da Dio in vista della missione che dovranno svolgere.

Se, come abbiamo detto, tutti siamo stati creati in Gesù Cristo già prima di essere stati concepiti nel seno di nostra madre, ci sono delle anime che, per così dire, sono state create in modo ancora più particolare, nel senso che esse sono state pensate da Dio per una missione concreta, storica e sono state inserite in un determinato progetto storico.
Voglio accennare a questo, perché alcune anime sperimentano in sé delle grazie particolari; desidero allora spiegare come discernere e come trattare queste anime.

Esse devono essere molto sostenute e protette dagli altri in questo progetto divino in cui ciascuno è chiamato a collaborare e a fare la sua parte a favore di tutti. Torneremo ancora su questo argomento quando svilupperemo la nostra comunione, ma proprio in queste anime che hanno ricevuto una missione specifica, c'è uno spazio dove dobbiamo entrare noi tutti o molti con la nostra offerta, affinché il progetto di Dio in quelle anime sia realizzato.
Queste anime, infatti, sono un dono di Dio per noi e per il mondo intero e quindi siamo invitati ad accogliere questo dono celeste e a fare tutto II possibile perché fruttifichi sulla terra.
La grazia particolare di quell'anima non è qualche cosa che le appartiene, ma appartiene a Dio; non è una ricchezza soltanto per quell'anima, ma è un dono per tutti noi.

A questo punto è molto importante sapere che siamo collegati, intimamente collegati in questo cammino. Molte anime sono uccise, proprio uccise perché non sono amate, non

sono accolte come un dono di Dio particolare, ed esse, da sole, non sono assolutamente in grado di sviluppare e realizzare il progetto che Dio ha previsto per loro e, attraverso di loro, per tutti gli altri.

Oggi in modo particolare possiamo notare che, con certe anime, alcuni sacerdoti ricevono una missione specifica: offrendo sacrifici, offrendo la S. Messa, essi proteggono queste anime che hanno doni particolari, le nutrono con l'Amore di Dio, le seguono da vicino, le aiutano a discernere e a progredire. Entrano proprio nell'intimità di Dio, in quella grazia che Dio ha dato all'anima e così rendono quella grazia feconda nella Chiesa.
Ritorneremo ancora su questo punto per spiegare alcuni passi che sono molto importanti, affinché siamo in grado di discernere e di riconoscere queste grazie e renderle feconde nelle fraternità, nella nostra comunione.

Gesù Cristo unico Mediatore fra Dio e gli uomini.

La Chiesa intera celebra Gesù Cristo come unico Mediatore e Salvatore. Questa è la chiamata di tutta la Chiesa e per tutta la Chiesa. Allora, dentro questa chiamata della Chiesa intera, cerchiamo di trovare uno spazio per noi. Tutti siamo chiamati a riconoscere che Gesù Cristo è l'unico Mediatore ma sono pochi, pochissimi, quelli che realizzano questa chiamata fino in fondo.
lo conosco una sola persona che è riuscita a realizzare ciò fino in fondo: è Maria Santissima. Lo stesso S. Francesco ha detto prima di morire: *"Fratelli, non abbiamo fatto nulla, ricominciamo da capo".* E aveva ragione perché, nonostante di strada ne avesse percorsa tanta, vedeva davanti a sé quanta ancora ne restasse da percorrere.

Per poter parlare con verità di Gesù Cristo come unico Mediatore nella nostra vita, bisogna innanzitutto vincere tutti gli altri "mediatori" dentro di noi. A questi mediatori-idoli abbiamo attribuito forze divine o, perlomeno, hanno sottratto quel posto che, nella nostra vita, spetta solo a Gesù Cristo crocifisso, morto e risorto per noi. Noi ci siamo proprio soffermati ad adorare questi idoli, che possono essere le nostre teorie, le nostre abitudini, le nostre ambizioni, le nostre forze umane, la nostra logica, la nostra superficialità, le nostre proiezioni. È evidente che se vogliamo fare questo cammino, dobbiamo innanzitutto scendere dentro dì noi per elimin*are* questi idoli che hanno sottratto il primo posto a Gesù Cristo nella nostra vita. Ovunque si trovino questi idoli e in qualsiasi forma noi li adoriamo, Gesù Cristo non è l'unico Mediatore dentro di noi. Finché tutto, ma proprio tutto non è libero; finché in tutto, in ogni momento, in ogni situazione noi non sperimentiamo che Gesù Cristo è l'unico Mediatore dentro di noi e per noi, fino ad allora noi non crediamo pienamente a questa. verità e non la viviamo se non come una teoria, una frase, una predica esaltata o qualcosa di simile. Per permettere che Gesù Cristo agisca pienamente in noi, bisogna, dunque, togliere tutti gli altri mediatori senza, per questo, negare i valori umani, i valori delle persone e della realtà concreta, bensì dando ad essi la giusta collocazione nel panorama della nostra vita, ma custodendo dentro di noi lo spazio libero per Gesù Cristo.

Aprirsi a Dio per riposarsi incondizionatamente In Lui.

Vi porto un esempio tratto dall'esperienza pastorale con le persone. Un giorno mi ha *visi*tato una ragazza, esprimendomi il suo desiderio di appartenere completamente a Gesù. Le ragioni che mi esponeva erano tutte valide, precise, motivate. Vedevo, però, che la sua anima era inquieta, triste, tesa. Lei continuava ad esporre i suoi argomenti, parlando abbastanza a lungo. Mentre ascoltavo pregavo in silenzio e osservavo dal dì dentro quella ragazza che mi diceva: *"Che cosa devo fare? Che cosa devo fare in concreto?".* Le risposi: *"Vedi, tu ti presenti come una persona che sa tutto, tutti i tuoi argomenti sono validi. D'altra parte io vedo che in te c'è un fatto caratteristico". "Ma che cosa?"* mi chiese. Risposi: *"Mentre io parlavo con te, ti ascoltavo. So che il Signore ti amava attraverso di me, ma tu non hai sentito niente, non hai sperimentato che Lui ti amava. La porta della tua anima era chiusa e tu sei rimasta triste, preoccupata, tesa" :*
Lei mi guardava e dopo alcuni momenti ci siamo messi a pregare, perché lei aprisse la sua anima all'Amore di Dio.

In pochi istanti le tensioni sparirono, la tristezza, passò. Allora disse: *"Sono proprio stanca di vivere in tutte queste tensioni".* Allora le suggerii: *"Vai tre giorni a riposare nella tomba con Gesù. Riposati. Lascia tutte le ragioni che ti hanno generato tensione; riposati, invece, in modo incondizionato in Gesù per poter ricevere da Lui la forza, la forza dell'Amore".*

A quella persona non erano necessari tre giorni per riposarsì, ma le sono bastate poche ore per aprirsi. Nutrita dall'Amore di Dio, si è trasformata. Dopo le spiegai che tutte le ragioni che mi aveva esposto erano valide, ma lo erano solo nella misura in cui ella si fosse aperta all'Amore di Dio.

Quando la persona riceve l'Amore di Dio ed è capace di vivere secondo questo Amore, allora tutte queste ragioni fioriscono nella sua interiorità e si dispongono armonicamente, come in un mosaico. Senza, però, l'apertura all'Amore di Dio, tutte le ragioni, anche le più valide, non servono a nulla.

Con questo esempio è facile ritrovarsi sulla strada dei nostro cammino. Bisogna scegliere un riposo incondizionato in Dio. Tutte le nostre ragioni che si sovrappongono a questo Amore di Dio incondizionato ci stancano, ci deludono, ci mettono in tensione.

L'apertura all'Amore puro e incondizionato lascia cadere tutte queste ragioni, almeno per il momento. Se custodiamo queste ragioni, proprio in esse troveremo un ostacolo ad una apertura incondizionata delle nostre anime, mentre se ci apriamo ad accogliere l'Amore di Dio, non potremo essere tristi, non potremo essere tesi, non potremo essere preoccupati.

Per arrivare a questa apertura incondizionata è necessario lasciare tutte le ragioni, anche quelle validissime, perché dietro le ragioni validissime può agire Dio, ma può agire anche Satana: dipende dalla scelta dell'anima. Se noi siamo aperti a questo Amore incondizionato, allora agisce Dio. Se non siamo aperti all'Amore di Dio, allora siamo aperti a qualche altro amore che noi adoriamo: Satana allora sfrutta la situazione e ci tiene nelle tenebre.

Gli Apostoli, nel seguire Gesù, hanno dovuto perdere tutte le loro ragioni che sembravano valide e solo dopo sono potuti entrare nel riposo della Risurrezione.

Su questa dinamica troviamo tanti passi biblici che ci danno chiarimenti in proposito. Tra tutti, guardiamo il passo della lettera ai Corinzi, dove S. Paolo dice:

"Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi" (2 Cor 4, 7).

È necessario avere tutti i nostri argomenti come in un vaso di creta, altrimenti questa potenza straordinaria di Dio non può essere manifestata.

"Siamo, infatti, tribolati da ogni parte, ma non schiacciati, siamo sconvolti ma non disperati, perseguitati ma non abbandonati, colpiti ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre, infatti, noi che siamo vivi veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale, di modo che in noi opera la morte ma in voi la vita" (2 cor 4, s-12).

S. Paolo ci dice: 'Un noi *opera la morte e in voi* la *vita".* Ecco, troviamo proprio un passo bellissimo, concreto, adatto per noi. S. Paolo afferma che quando in noi, vivi, opera la morte, negli altri fiorisce la vita.

Se crediamo fermamente e profondamente a queste parole dell'Apostolo, diventa chiaro che, se a causa di Cristo accetto la morte, l'umiliazione, la negazione e qualsiasi altra prova che Dio mi dona, questa diventa la condizione che genera la vita in chi ne è privo, che fruttifica e dà la vita all'altro.

Ma non è tutto. L'Amore, infatti, è sempre fecondo e, mentre dà la vita all'altro, porta frutti abbondanti anche in noi, dentro la nostra carne.

L'apertura alla Morte di Cristo, ci conduce alla sua Risurrezione.

Qui non possiamo non fare riferimento a quel passo della S. Messa che recita: *"Annunciamo la tua Morte, Signore, proclamiamo la tua Risurrezione, nell'attesa della tua venuta".* Ciascuno di noi deve essere aperto alla morte di Cristo dentro di sé, ma questa apertura deve avvenire a causa di Cristo. Se facciamo questo passo, dentro di noi si verifica un passaggio che libera, una potenza straordinaria che ci conduce alla Risurrezione.

Se non avviene il passo di morire a noi stessi, a tutte le nostre ragioni, per essere aperti all'Amore incondizionato, questa potenza straordinaria non può sbocciare dentro di noi e non potremmo farne esperienza. Questa Potenza straordinaria che opera in noi tali meraviglie, che fa sbocciare tutto, che è capace di far fiorire la stessa morte, è lo Spirito Santo. La sua Presenza, resa possibile dall'apertura alla morte di Cristo in noi, libera una potenza che fa sbocciare la pace, la serenità, una vita nuova. Così, anche in mezzo ad una vita piena di tribolazioni, l'uomo può testimoniare che Gesù è l'unico Salvatore, l'unico Mediatore.

La Morte e la Risurrezione di Gesù, ci preparano alla sua Venuta.

L'apertura a questa forza straordinaria di Gesù che è la sua Risurrezione, ci fa fare un passo in avanti, ci apre alla sua venuta. Sì, perché la condivisione della Morte e delle Risurrezione di Gesù genera in noi una tensione positiva, serena, verso il compimento annunziato nei Vangeli, proclamato nella S. Scrittura.

Vediamo subito che ciò che accade nelle nostre anime a causa di questa "esperienza sana" del mistero di Cristo è tutt'altro di ciò che si verifica nelle anime di coloro che si preoccupano, che si angosciano per il domani, che parlano della venuta di Gesù Cristo però, nello stesso tempo, sono angustiati e insicuri per il futuro. Al contrario, l'orizzonte che si apre dentro di noi è sereno, non solo, ma l'anima è aperta alla verità, lo Spirito Santo può fare tutto in quell'anima e l'intera persona è protesa verso l'eternità, dove si compirà tutto. In questo atteggiamento l'anima offerta fiorisce, è feconda e non può non essere che così.

Un altro brano di S. Paolo ci permette di evidenziare ancora un altro punto. Egli scrive:

"La parola della croce infatti è stoltezza per quelli cha vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.
Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo?

Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (1 Cor 1, 18-25).

In tutti noi, nel nostro cammino, ci sono gli atteggiamenti dei Giudei, che vedevano la Croce come uno scandalo; in noi ci possono essere anche gli atteggiamenti dei Greci che vedevano la Croce come stoltezza e anche a noi può sorgere spontanea la domanda: *"Perché esiste la sofferenza?".* La risposta possiamo darla fino ad un certo punto e la Sacra Scrittura ci viene in aiuto con gli esempi che si trovano nella Storia della Salvezza. Guardiamo, per esempio, la figura di Giuseppe in Egitto: egli ha sperimentato tutte le sofferenze, tutti i rifiuti e, quando ha raggiunto proprio il gradino più basso nella galera, con tutte le umiliazioni, le calunnie, è stato esaltato, divenendo vicerè dell'Egitto (cfr. Genesi 41, 1ss).

Ritroviamo questo esempio in tutti i santi. Basti prendere S. Giovanni della Croce: egli doveva attraversare tutte queste prove, essere rifiutato, trascorrere nove mesi in galera, mangiare pane e acqua, non essere capito da nessuno. Ed è ciò che accadde a Gesù Cristo: Dio Padre aveva bisogno di sacrificare il Figlio.

A partire da questi esempi, vediamo come nella S. Scrittura troviamo la risposta della legge cosmica, la legge cosmica del morire a se stessi, per dare agli altri la vita, la vita divina. Questa risposta è a livello teorico, ma sul livello interiore la teoria non ci aiuta.
Ci viene in soccorso, invece, la forza dello Spirito Santo e ci aiuta l'apertura dell'anima in modo incondizionato all'Amore di Dio. Ma perché l'anima reagisca con questa apertura incondizionata, in essa devono agire i meccanismi positivi che sono le virtù.
Tutti hanno vissuto delle prove nella vita. Nel momento In cui si è calunniati che cosa si sente dentro? Tutte le difese. Difese, che si trasformano In aggressività o in depressione.

Ma come dovrebbe, invece, comportarsi un'anima offerta? Sempre, ma soprattutto in queste circostanze, dovrebbe aprirsi incondizionatamente all'Amore di Dio.
Siamo chiamati a raggiungere quella maturità che ci custodisce nella pace, sia che veniamo calunniati, sia che veniamo esaltati. Piuttosto che lasciarsi deprimere dalle calunnie o esaltare dalle lodi è preferibile sprofondarsi in maniera incondizionata nell'Amore di Dio. Gli altri ragionamenti o calcoli non ci devono interessare, perché sono un tesoro umano.

Quando vengono le prove in casa, in famiglia, come nel caso di un figlio che ne combini di tutti i colori, come reagisce la mamma, come reagisce il papà? Le strade possibili in queste situazioni sono due: o dal di dentro partono tutti i meccanismi di una fede superficiale, di una preoccupazione umana, oppure possono agire i meccanismi di un abbandono incondizionato all'Amore di Dio.
Se partono questi meccanismi verso l'apertura all'Amore incondizionato di Dio, le anime non rimangono turbate pur piangendo, pur soffrendo. E da questa prova le anime ne escono più splendide, vittoriose; e questo si ripercuote naturalmente sugli altri. A volte, per esempio, una persona scopre di aver ricevuto una fattura, una maledizione da qualcuno. La risposta può consistere in una difesa aggressiva spontanea, ma questo non aiuta tanto, al contrario, può anche peggiorare la situazione.

La cosa più importante da fare è di pregare per chi maledice. Sì, perché quella persona che segue strade sbagliate ha bisogno delle preghiere, necessita dell'Amore di Dio, per essere trasformata. E l'anima che prega, che ama i suoi avversari, è un'anima che protegge se stessa, che sviluppa dentro di sé una dinamica d'amore dove Satana non vuole e non può agire, perché odia l'amore e non gli resta che fuggire da questa dinamica d'amore.
E così un'anima offerta è uno strumento attraverso il quale Dio agisce in continuo, di cui in continuo si serve.

Pregando sulle anime che soffrivano attacchi da parte di Satana, ho sperimentato che l'ostacolo insormontabile e più dolente per Satana è quando un'anima, pur soffrendo a causa sua, continua ad amare Dio in modo infinito. In queste circostanze è Satana che si sente castigato da Dio nel dover stare in quell'anima.
E l'anima che subisce gli assalti raggiunge le massime vette dell'apostolato, perché in tal modo sconfigge Satana, sconfigge il male dentro di sé e attorno a sé. Nelle prove ciò che è importante è questa apertura incondizionata all'unica ragione valida del cosmo, all'Amore di Dio, all'Amore incondizionato.

L'Amore puro e incondizionato è la sorgente e la mete dell'offerta.

Quando parliamo dell'Amore incondizionato nella nostra vita, dobbiamo precisare che ci sono diversi livelli dell'amore: c'è l'amore umano; c'è l'amore egoistico, egocentrico; c'è l'amore carnale. Questi aspetti coinvolgono ogni uomo. E anche se man mano facciamo le nostre scelte di apostolato, dentro di noi può rimanere questo amore puramente umano.

Le anime che desiderano offrirsi, devono tendere all'Amore puro, all'Amore divino. È noto il brano della prima lettera ai Corinzi, dove San Paolo sottolinea l'inutilità dei carismi, quando manca questo Amore:

"Aspirate ai carismi più grandi e io vi mostrerò una via migliore di tutte.
Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, non mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Queste, dunque, le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità" (1 Cor 13,1-13).

È importante realizzare in noi questo Amore divino, limpido, e pur di riuscire dobbiamo essere pronti a sacrificare tutto il resto, perché dentro di noi questo spazio per l'Amore di Dio sia libero. Questa meta non possiamo conseguirla per mezzo di teorie, non possiamo ottenerla neanche partecipando a un gruppo di preghiera, alla fraternità, neanche alla Comunità. Questo traguardo si può conseguire solo tramite una decisione interiore, e per mezzo dell'esercizio continuo di cedere tutto il posto del nostro cuore all'Amore di Dio.

Le anime offerte, quindi, non si possono accontentare di una preghiera recitata a memoria. Perché nella preghiera recitata, semplicemente recitata, non vissuta nel profondo, non c'è apertura radicale a questo Amore.

La preghiera può essere facilmente una teoria. Oppure la partecipazione alla vita fraterna, alla preghiera con una sorella, con un fratello può essere un inganno se io cerco una persona tanto per soddisfare il mio egoismo, o per chiudermi nei miei argomenti, parlando contro gli altri, negando gli altri.

La mia partecipazione nella preghiera, alla fraternità, alla Comunità, a un gruppo che vede questo mio inabissarmi nell'Amore di Dio in un *modo* incondizionato è un aiuto ulteriore in questa crescita. Con questa apertura, infatti, vado a chiedere aiuto per raggiungere un'apertura maggiore, vado a pregare con un fratello per rafforzare la nostra preghiera, per andare ancora più in profondità. Ogni membro e ogni fraternità sono chiamati a fare questi passi.

Qui si presuppone che ogni singolo sperimenti e faccia questi passi nel suo quotidiano. Allora nell'incontro fraterno la preghiera comunitaria diventa ancora più potente. Senza questo esercizio personale, non si può neanche costruire la comunione tra le anime.

La preghiera continua è il respiro dell'Amore di Dio per ogni anima.

A questo punto vediamo che dobbiamo arrivare a una preghiera esistenziale, continua, perché il nostro essere possa vivere.

I meccanismi della nostra anima non possono "andare in vacanza". Come dobbiamo respirare in ogni circostanza, perché i nostri polmoni possano fornire a tutto il corpo l'ossigeno necessario, così anche la nostra anima deve respirare di continuo l'Amore di Dio, altrimenti soffre.

Questo non vuol dire pregare il rosario in continuo; vuol dire, invece, rapportarsi con Dio in continuo in questa dinamica in cui l'anima si offre. Se arriviamo a vivere in questo modo, la nostra preghiera diventa contemplativa, valida sia per coloro che vivono in convento, sia per coloro che stanno nel mondo. Contemplativo è il modo di guardare Dio, di essere aperti e di vivere questo Amore incondizionato.

La contemplazione dona la forza per affrontare le croci. Dio ci lega per essere Onnipotente e Santo in noi e attraverso di noi.

L'esperienza della preghiera che contempla Dio e di una vita vissuta alla Presenza di Dio ci consente di fare un passo avanti, che ci introduce nel mistero del sacrificio.

Se non ringraziamo per le sofferenze che Dio ci manda - naturalmente con questa apertura all'Amore di Dio - noi non possiamo sperimentare neanche l'Amore di Dio, perché Dio nel suo Amore infinito arriva al punto in cui, in un certo senso, costringe l'anima che ha promesso un abbandono totale a Lui, a compiere questo passo, per poterla attirare nell'Amore.

Ho sperimentato personalmente che Dio deve legarmi le mani, i piedi; che deve legarmi completamente e deve dirmi dolcemente: *"Stai zitto, lascia agire Me, fermati, faccio Io, basta con i tuoi ragionamenti".* Questo è un livello molto sottile che possiamo trovare in ciascuno di noi. Beato chi trova questa porta aperta dentro di sé! Costui veramente si libera dalle tensioni, dalle preoccupazioni, sboccia in quello *che* Gesù chiede a tutti: di essere, cioè, completamente abbandonati a Dio.

Gesù stesso ha detto: *"Cercate prima di tutto il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato"* (Mt 6,33). La ricerca della Volontà di Dio ci porta a morire a noi stessi, alla nostra volontà, e questo morire a noi stessi passa sempre attraverso il nostro abbandono.

Se in queste prove che Dio manda a un'anima, l'anima rifiuta e si difende, allora essa procura a se stessa delle amarezze, delle sofferenze inutili. Se, invece, l'anima si affida a Dio in un abbandono interiore completo, in una adesione interiore, questa procura a se stessa la gioia, la pace, la serenità.
Allora chi si abbandona potrà sperimentare che in ogni occasione arrivano le grazie, in ogni occasione arriva un nutrimento e che nulla succede per caso. E non accadrà nessuna prova, neanche una situazione nella vita in cui Dio non vinca. Dio vince sempre. Così abbandonati a Dio, si potrà sperimentare questa vittoria in se stessi.

Quando l'anima si offre a Dio, Dio la manda nel mondo come figlia, per sacrificarla come il Figlio.

Voglio sottolineare ancora un punto: durante tutta la storia sono stati posti degli interrogativi sul perché della sofferenza. Le persone, nel migliore dei casi dicono: "Sì, *accetto, ma perché Dio ha permesso che mi accadesse ciò? Perché avviene questo, perché avviene quello?"* Teoricamente non so rispondere. Ciò che posso fare è di condividere la mia esperienza. Dentro di me risolvo tutte queste domande quando mi dono all'Amore di Dio in un modo incondizionato. Risolvo tutti gli interrogativi quando non appartengo più a me, ma a Dio, completamente.
Da questo momento Dio può disporre di me, può mandarmi nel mondo come figlio, può sacrificarmi come il Figlio. È Dio che sacrifica il figlio, non sono io che mi sacrifico. lo mi sono donato a Dio Padre, appartengo a Lui.

Quando si arriva a Dio e ci si dona completamente a Lui per amore, in questa comunione e da questa comunione d'amore parte la missione delle anime offerte. Da questo momento Dio può utilizzare le persone come i piccoli strumenti del suo Amore.
Quando noi giungiamo a Dio e ci presentiamo dicendoGli: *"Eccomi";* siamo come gli Angeli che servono davanti al trono di Dio, in attesa di essere mandati in missione. E quando siamo pronti ad essere questo amore sacrificato, incondizionato, Dio può inviarci. E dove ci manda? Nelle prove, per vincerle, perché la sua potenza straordinaria si manifesti in quelle prove.

Se arriviamo a questa disponibilità e docilità interiore nei confronti di Dio, allora siamo arrivati al punto in cui possiamo professare che Ges*ù* Cristo è davvero l'unico Mediatore tra Dio *e* gli uomini, l'unico Salvatore in tutte le situazioni e in tutti i casi.
A questo punto tutti gli idoli dentro di noi sono crollati. È rimasto solo Dio e il suo Amore infinito. Così, puliti, liberi e incondizionatamente disponibili per l'Amore, Dio Padre riconoscerà in ciascuno di noi il Figlio che si dona completamente per la salvezza del mondo e noi, come tali, possiamo manifestare questo Amore al mondo.
Per questo, se vogliamo manifestare questo Amore infinito di Dio al mondo, non usiamo delle teorie, non cerchiamo di convincere qualcuno, ma facciamo di tutto perché dentro di noi questo Amore incondizionato di Dio sia vivo, sia pulito, sia libero.
Viviamo con la semplicità di tutti gli altri uomini. Possiamo essere anche nascosti, che nessuno ci veda, che nessuno sappia che siamo anime offerte; la nostra offerta sarà sempre gradita ed efficace, importante, per la redenzione del mondo. Anzi, raccomando a tutti coloro che vogliono essere questo amore sacrificato, questo amore completamente donato, che non cerchino in alcun modo di convincere gli altri, di spiegare agli altri. Possono sì introdurre le anime alla vita offerta, però è importante che restino sempre umili, nascosti, semplici.
Ciò che conta è quel misterioso lavoro che c'è nella nostra anima tra noi e lo Spirito Santo: è tutto. Verso l'esterno agiamo con estrema semplicità. Se abbiamo l'Amore di Dio, allora non ci mancherà nessun carisma coi quale possiamo sfamare la gente, nutrirla con questo Amore.

Contemplare Dio per mostrarlo al mondo.

E' importante fare i passi in avanti, ma è ancora più importante farli, anzitutto, in profondità. Se vogliamo andare in profondità dobbiamo stare molto attenti, discernere bene, essere molto coraggiosi. Ma non coraggiosi umanamente, ma coraggiosi in Dio, con la forza di Dio.

Nel Vangelo si sente la voce di S. Giovanni Battista che esclama: "Ecco *l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo".* Questa è la testimonianza di S. Giovanni Battista. Egli parla poco di Gesù, pochissimo. L'ha indicato e poi è sparito. E' morto.

Vorrei cogliere questo spunto per trarre alcuni insegnamenti utili per tutti noi che desideriamo essere anime offerte.

S. Giovanni Battista si è preparato, prima di tutto, dal di dentro. La sua anima desiderava Dio, per questo si è ritirato nel deserto e faceva tutto il possibile perché la sua anima si aprisse a Dio. Anche il suo modo esteriore, il suo modo di vivere era tutto in funzione di questa apertura interiore, per poter incontrare e scoprire Dio.

Questo comportamento del Battista è importante anche per ciascuno di noi, se desideriamo che Dio si manifesti attraverso le nostre vite.

Se II nostro desiderio è di rivelare Dio, di testimoniare Dio, allora deve essere preceduto da un grande desiderio di contemplare Dio, di vedere Dio, di scoprire Dio.

Dobbiamo amare Dio al di là di tutte le cose. Quando Dio si manifesta vivo e luminoso al nostro sguardo interiore, allora anche noi siamo in grado di indicare Dio e dire: "Ecco *l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo".*

Fin tanto che non siamo in grado di rendere testimonianza a Dio, noi manifestiamo un nostro dio; ma il Dio Gesù Cristo se non è contemplato dentro di noi nella fede, nella speranza, nell'amore, non può essere manifestato agli altri attraverso di noi.

Questa preparazione per poter vedere Dio, per poterlo contemplare e poterlo presentare come Dio - così come Egli è - richiede del coraggio, perché dentro l'uomo ci sono tante menzogne, tante scappatoie. L'uomo tende a sostenere e ad affermare il proprio io e a sfuggire l'incontro con Dio.

Porto un esempio. Ho incontrato una ragazza atea. Aveva delle difficoltà. Non si è mai incontrata col cristianesimo. Semplicemente si è trovata in mezzo a dei guai ed è venuta a chiedere preghiere. Ho pregato cinque minuti e quella ragazza ha visto un fiume e una colomba discendere su di esso. Allora mi ha chiesto: *"Che cosa significa questa immagine?".* Ho verificato e, come immaginavo, lei non sapeva nulla del Giordano, e non sapeva nulla del significato della colomba. Dio si manifestava attraverso un segno esplicito, battesimale, come proposta di un inizio di una vita nuova per quella ragazza. lo le ho spiegato che si trattava del battesimo. Lei, però, ha rifiutato il battesimo, perché non voleva cambiare vita.

Anche nella nostra vita può verificarsi lo stesso comportamento di questa ragazza. Anche noi nella nostra vita possiamo scoprire dentro di noi questi segni che vediamo, che riconosciamo, ma che non vogliamo accogliere e oltrepassare. Non vogliamo andare oltre, dove Dio vuole portarci, perché non vogliamo cambiare vita, abbandonando il vecchio e aprendoci al nuovo.

Nella mia vita ho scoperto tanti punti dove generalmente arrivo e chiudo un po' gli occhi dentro di me. E per questo ho detto: ci vuole del coraggio, ci vuole del coraggio divino, una forza divina e la disponibilità ad una donazione totale dal di dentro, tanto da poter vedere Dio, contemplarlo per poterlo seguire. Solo allora potremo indicare Dio agli altri.

Quella ragazza ha rifiutato il battesimo, ma io ho incontrato tanti ragazzi, tante ragazze e tanti altri che hanno già ricevuto la cresima e che hanno visioni. Potrei dire che le visioni sono vere; però nelle visioni i ragazzi, le ragazze evadono: o le interpretano a modo loro o si aprono a visioni che non sono da Dio. Trovo questo nelle anime. E' una cosa misteriosa.

Il sacrificio Interiore del nostro "io" ci permette dl vedere e seguire Dio.

Anche quando si tratta di una chiamata di Dio, l'uomo tende a scappare come il profeta Giona. Ma per quanto riguarda i livelli interiori, per ciascuno di noi è molto importante capire e vedere dove noi scappiamo, dove si impone il nostro io, interpretando e indirizzando Dio e le sue grazie secondo il nostro volere.

A questo proposito appare evidente che la nostra offe0a, il nostro sacrificio deve essere vivo e deve essere vissuto interiormente, dove siamo chiamati a morire a noi stessi, a sacrificare il nostro io. Solo questo sacrificio interiore ci consente di vedere Dio, di scoprirlo e di mostrarlo agli altri vivo e vero.

Nella Chiesa si sente spesso l'espressione: "lo agisco in nome di Dio". È naturale, il Papa, i vescovi, i sacerdoti svolgono il loro servizio in nome di Dio; e ciò vale anche per i cristiani.
Però io voglio indicare un punto sottile dentro di noi, circa la dinamica di questa espressione. lo trovo che sia molto pericoloso dire: "lo agisco in nome *di Dio".*
Quante guerre sono iniziate nel nome di Dio, quante prediche vuote, quanta aggressività, quanta durezza sono espresse in nome di Dio. Ritengo, invece, che la strada giusta sia quella che ci mostra il Vangelo: "Ecco l'Agnello di Dio, *ecco Colui che toglie il peccato del* mondo".II Battista non mette se stesso al centro, non attira su di sé l'attenzione degli altri, ma mostra nell'Agnello, Colui che opera in nome di Dio.

Questo passo del Vangelo, dove S. Giovanni Battista ci fa comprendere col suo comportamento quale deve essere il nostro atteggiamento, ci aiuta a guarire dalla tendenza a sottoporre Dio al nostro io. Non devo essere io, infatti, che agisco a nome di Dio, ma voglio che sia Gesù ad agire dentro di me. E' tutto diverso.

Se, infatti, io agisco a nome di Dio, facilmente posso agire secondo il mio io. E, stiamo pur certi, ciò non sarà mai pulito.
Se, invece, lascio che sia Gesù a manifestarsi e ad agire dentro di me, sarà tutto diverso. In tal caso si manifesterà l'Amore, l'Amore divino, puro. Allora l'azione di un uomo che predica in nome di Dio sarà tutta divina e in essa si manifesterà la potenza dell'amore, diventando l'eco di Dio. Per dirla in parole povere, Gesù Cristo dovrebbe essere visibile, col suo Amore, sul nostro volto, nei nostri occhi, nelle nostre espressioni. Allora è Dio che si rivela a ciascuno di noi, è Dio che si manifesta dentro di noi e attraverso di noi.

Essere la presenza di Gesù nel mondo per predlcarLo.

II mondo non ha conosciuto Dio, dice San Giovanni apostolo (cfr. Gv 1,1ss), perché il mondo rifiuta, non vuole vedere Dio. Però c'è anche un'altra ragione: il mondo non ha conosciuto Dio, perché non ha visto Gesù dentro di me, dentro di noi cristiani. Gesù, infatti, non poteva manifestarsi dentro di me così com'era; e il mondo non ha conosciuto Gesù, ma una maschera di Gesù che si chiama p. Tomislav: il mondo ha conosciuto una maschera, il nostro io.

Per i francescani la festa del Nome di Gesù è particolarmente significativa, perché è stata istituita e diffusa da santi quali San Bernardino da Siena e San Giovanni da Capestrano. Il Signore ci dia il coraggio di cedere anche il nostro nome a Gesù, nome che Lui ci ha dato nel battesimo, perché Gesù si esprima in tutto in noi, anche quando noi diciamo solo la parola: "Gesù'" perché ciò non si pronunci con la sola voce umana, ma con la potenza di Dio.

Abbiamo visto che la ragazza dell'episodio di prima non si è decisa per il battesimo. Abbiamo anche accennato a coloro che, pur avendo visioni autentiche, le travisano, perché le interpretano a partire dal proprio io. Essi non si mettono da parte come il Battista, per permettere che Gesù cresca, bensì sono loro a rimanere al centro di se stessi. Noi, al contrario, abbiamo deciso di offrire le nostre anime, abbiamo deciso di cedere interamente questi spazi interiori a Gesù Cristo, per poter guardare oltre le visioni, i segni, per poter essere figli di Dio, contemplandone ininterrottamente il Volto.
Solo chi è capace di guardare oltre, con la fede, con la speranza, con l'amore, entra in comunione con Dio e permette che sia Dio a manifestarsi in lui e attraverso di lui. Dio non può manifestarsi fino in fondo, in maniera perfetta in chi non permette l'ingresso di Gesù nella propria interiorità, così che Egli ne attraversi i confini e i limiti umani. E come le nuvole impediscono di vedere il sole, così noi impediamo agli altri di riconoscere in noi il Volto di Dio.

Alla luce di tutto quello che abbiamo considerato, si capisce subito quanto sia importante sacrificare il nostro io, l'io in concreto, con il quale ci confrontiamo giorno per giorno, per poter cedere tutti gli spazi interiori a Gesù. In tal modo il nostro rapporto con Dio diventa vivo; diventa significativo il nostro rinnovare le promesse e l'offerta della nostra vita in ogni S. Messa, in ogni preghiera, in ogni nostro rapportarci con Dio nella quotidianità delle nostre giornate.

Chi ha questa speranza, dice S. Giovanni apostolo, si purifica incessantemente. Questa speranza è una speranza dinamica, che apre in continuo gli orizzonti e purifica tutto dentro di noi e, tramite questa apertura, Gesù agisce dentro di noi e attraverso di noi

ROSARIO DI GESU'

Eccoci, o Signore, davanti a Te. Noi riconosciamo che Tu sei il Centro della storia. Nell'Eucaristia vediamo il centro della tua Vita. Noi riconosciamo che Tu sei l'Amore puro del Padre. Riconosciamo che Tu ci hai portato la Vita del Padre. Riconosciamo che Tu sei nel Padre, che Ti sei donato completamente a ciascuno di noie ci ami come ami il Padre.

Gesù, desideriamo essere attratti dal tuo Amore, desideriamo che la porta del nostro cuore sia aperta al tuo Amore e che il nostro cuore cerchi soltanto l'Amore divino, puro. Gesù, noi Ti amiamo e sappiamo che Tu hai soltanto il desiderio di mettere il tuo Amore in noi, di portarci a questo Amore completo.

Tu vuoi nascere in ciascuno di noi, ma puoi nascere soltanto in chi Ti accoglie. Questo Amore puro puoi donarlo a chi Ti accoglie, a chi sacrifica tutto il resto, per scegliere Te.

Ti adoriamo e riconosciamo che l'Amore di Dio in Te è più grande di tutto quello che noi possediamo. E ci offriamo, Signore, affinché Tu nasca in ogni creatura come l'Amore puro.

Ci offriamo perché Tu possa nascere nella Chiesa, nel mondo come l'Amore puro, che Tu possa rivelare il Padre in noi.

Nel primo mistero del Rosario di Gesù, rosario in cui è Gesù che prega il Padre, noi contempliamo la nascita di Gesù e preghiamo per la pace.

O Gesù, noi già abbiamo deciso di appartenere completamente a Te.
Vieni, Signore Gesù. Noi sappiamo che dentro ogni uomo ci sono ancora tante grotte, ci saranno sempre. Ci sono tante croci, però il tuo Amore pulito non si scandalizza di questo, viene volentieri nelle nostre grotte e su ogni croce, perché Tu sei l'Amore puro. Vieni, Signore ad abitare in noi. Vieni, Signore, a pregare il Padre in noi.
Usa le nostre anime, i nostri cuori, la nostra mente, la nostra volontà, usa il nostro corpo come hai utilizzato il Corpo di Maria Santissima, usa la nostra bocca per pregare, per cantare. Esprimiti nella nostra preghiera.

O Dio Padre, guarda in noi il tuo Figlio Gesù. Lui vuole nascere e vivere in noi, in ogni creatura, come l'Amore puro che viene da Te, l'Amore che dà la pace a tutti, che riconcilia tutti. Noi non desideriamo altro che accoglierlo e desideriamo vivere questa pace.

O Dio Padre, donaci questa pace. Che le nostre anime possano sentire la pace che viene dal Cielo e che tutti coloro con i quali siamo in contatto di pensieri, di affetto, di programmi, che tutti, buoni e cattivi, possano avere la tua pace.

O Dio Padre, questo Te lo chiede in noi Gesù **Cristo,** *tuo Figlio, che merita ogni dono. Dona questa tua pace.*

Nel secondo mistero contempliamo Gesù che ha offerto tutto per i poveri. Preghiamo per il Papa e per i vescovi.

O Dio Padre, guarda l'Amore del tuo Figlio Gesù dentro di noi. Dentro di noi c'è lo stesso Amore che Gesù aveva mentre camminava sulla terra. E noi desideriamo che questo Amore sia vivo e vissuto in noi.
Ti preghiamo per tutti i poveri del mondo. C'è tanta povertà, ci sono tanti cuori vuoti d'Amore. Ci sono tanti poveri spirituali, rifiutati, condannati, ma pochi ricolmi del tuo Amore divino.

O Dio Padre, molti cuori non sono capaci di accogliere il tuo Amore. Noi desideriamo entrare in tutti questi cuori e gridare che Tu sei l'Amore, desideriamo corrispondere al tuo Amore e chiederlo in dono per ciascuno di loro. Ti preghiamo per il Papa, per i vescovi. Da loro si richiede troppo, ma noi vogliamo amarli, amarli in ogni situazione: quando sono stanchi, quando non riescono a raggiungere tutto, quando sono schiacciati dai doveri. Noi desideriamo colmarli del tuo Amore.

Padre, manifesta il tuo Amore particolarmente per il Papa e per i Vescovi. Te lo chiediamo nel Nome di Gesù.

Nel terzo mistero contempliamo come Gesù era abbandonato completamente al Padre e ha fatto la sua Volontà. Preghiamo per i sacerdoti e per i coloro che sono chiamati a seguire Gesù in modo particolare.

O Padre, Gesù desidera in noi tutto lo spazio del nostro essere. Desidera essere libero nei sacerdoti, nei prescelti, in ogni creatura e vuole che la nostra fiducia in Te sia infinita, che la nostra speranza sia senza confini, che il nostro amore possa abbracciarTí in ogni situazione. Così non saremo nel buio. Le tenebre non potranno vincerci, saremo nella luce.

O Dio Padre, dacci la fede, la speranza e l'amore perché il tuo Figlio dentro di noi possa esercitare il suo potere.

Nel quarto mistero contempliamo Gesù che sapeva di dover offrire la propria Vita, ma non aveva paura, perché ci amava. Preghiamo per le famiglie, sia per quelle spirituali, che per le famiglie naturali.

O Dio Padre, tuo Figlio grida in noi. Egli desidera essere libero in ogni comunità e famiglia. Gesù trova molto egoismo e per questo ci sono scontri nelle famiglie spirituali, ci sono divisioni nel matrimonio, nelle famiglie.
Le persone non si scoprono libere, perché non sono capaci di sacrificarsi e di uscire dal proprio lo, *per questo sono piene di paure, di difese.*
Il tuo Figlio Gesù vuole essere libero nella Chiesa, nelle comunità, nelle famiglie, nel matrimonio. Lui desidera che il tuo Amore diventi finalmente libero tra tutti noi. Soltanto nel tuo Amore noi possiamo essere liberi. Nel tuo Amore noi possiamo essere in comunione.
O Padre, rinnova la comunione del tuo Amore sulla terra.

Nel quinto mistero contempliamo Gesù che ha offerto la propria Vita per noi. Preghiamo purché noi possiamo offrire tutto per il nostro prossimo.

O Dio Padre, il tuo Figlio Gesù è l'Amore puro. Lui offrendo la vita, ha offerto l'Amore puro a tutti noi, Lui è Cibo di Vita eterna ma noi, con tutto quello che offriamo, senza il tuo Amore non abbiamo offerto nulla. Perciò Ti offriamo la nostra vita, in cambio ti diamo il tuo Amore puro e vivo dentro di noi.
Desideriamo donarci al prossimo col tuo Amore puro, nelle piccole cose, attraverso i servizi quotidiani. Per essere l'Amore puro.

O Dio Padre, desideriamo continuare l'opera di Gesù, per essere trasformati, per essere resi il più possibile simili a Gesù, tuo Figlio che si è donato per noi.

O Dio Padre, non puoi non esaudire questa preghiera, questo è il desiderio di Gesù, questo è il nostro desiderio. Noi ti preghiamo.

Nel sesto mistero contempliamo la vittoria di Gesù sulla morte e su Satana. Preghiamo perché siamo liberati da ogni peccato.

O Dio Padre, il tuo Figlio prega dentro di noi per il nostro perdono. Lui vuole riconciliarci con Te, e desidera che tutti siamo uniti a Te, nello, Spirito Santo.

O Padre, rendici completamente liberi per il tuo Regno, per il tuo Amore. Liberà la nostra mente, libera il nostro cuore, il nostro volere. Libera l'anima, libera il nostro fisico.

O Dio Padre, soltanto Tu vedi bene dentro di noi. quante chiusure, quanti egocentrismi, egoismi. Desideriamo compiere questi passi nel cammino verso di Te, per essere con Te nello Spirito per mezzo di Gesù Cristo.

O Padre, venga il tuo Regno in noi, il regno della pace, dell'amore, della bontà, il regno della luce, il regno di ogni frutto dello Spirito Santo. Ti chiediamo questa grazia.

Nel settimo mistero contempliamo l'Ascensione di Gesù al Cielo.

*O Dio Padre, come Gesù è venuto dal Cielo sulla terra, così vi è rientrato. È rientrato nella comunione con Te nei Cieli. Ti chiediamo, a Nome suo, che tutte le nostre preghiere in con*tinuo *possano essere elevate a Te, che possa*no *raggiungere Te, la comunione con Te,*

perché tutte le nostre preghiere raggiungano l'Amore pulito, l'Amore divino. O Padre, solo così saremo liberi dal nostro egoismo, solo così le preghiere saranno gradite a Te.
Ogni giorno noi portiamo tante croci e desideriamo, nel Nome di Gesù, portarTí ogni croce e metterla nel tuo Amore, per poter avere il dono del perdono, della pace, dell'amore.

O Dio Padre, desideriamo poter affidare a Te tutti i nostri problemi, tutte le difficoltà, lasciarle nel tuo Amore infinito, così la nostra vita sarà elevata a Te, sarà in comunione con Te.

O Dio Padre, attiraci col tuo Amore, noi desideriamo essere lì dove c'è il nostro Pastore, Gesù. Desideriamo essere uniti con Lui sulla terra, ma desideriamo raggiungerLo anche nel Cielo. Esaudiscici, Te ne preghiamo.

Nell'ottavo mistero contempliamo la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e sugli Apostoli.

Ecco, o Padre, si compie la promessa del tuo Figlio. L'Amore che vivete tra di voi L'avete mandato sulla terra, sulla Vergine Maria e sugli Apostoli.

Padre, manda il tuo Spirito Santo su di noi, le nostre anime possano sentire la pienezza quando si trovano nello Spirito Santo. Noi possiamo sperimentare la comunione perfetta con Te e con il Figlio soltanto nello Spirito Santo. Manda su di noi il tuo Santo Spirito. Fa' che tutti possano contemplare il tuo Amore.

O Dio Padre, noi desideriamo pregare nello Spirito, desideriamo predicare nello Spirito, desideriamo insegnare agli altri con la potenza dello Spirito Santo. Desideriamo essere gioiosi nello Spirito Santo. Padre, tutte le opere che facciamo desideriamo che siano il frutto dello Spirito Santo.

Scenda il tuo Spirito su tutte le persone a cui noi pensiamo, che amiamo, anche su quelle persone che non ci sono state gradite fino ad adesso. Desideriamo che scenda il tuo Amore su di loro.

Scenda il tuo Amore su tutte le nostre iniziative, su tutte le opere, su tutti i nostri programmi. Siano riempiti del tuo Santo Spirito i membri di tutte le famiglie, delle Fraternità, delle Comunità. Scenda il tuo Spirito Santo sulla Chiesa intera, sul mondo intero.

Permettici, o Dio Padre, che nello Spirito Santo possiamo amarTí anche durante la notte, nella veglia o nel sonno. Che le nostre anime riposino nello Spirito Santo. Dacci questa comunione, o Dio Padre. Grazie.

O Dio Padre, tutti noi siamo battezzati, come laici, sacerdoti e religiosi, ciascuno secondo il ministero a lui affidato. Ti abbiamo offerto la vostra vita, abbiamo deciso di essere l'Amore divino. Siamo chiamati a benedire il mondo, per donare il tuo Amore ai buoni e ai cattivi.

Ti adoriamo Dio Padre, Dio Figlio, nello Spirito Santo, perché Tu ci hai uniti tutti quanti. Noi non desideriamo null'altro che il tuo Santo Spirito, che il tuo Santo Spirito passi attraverso di noi, che passi l'Amore puro, che passi la tua Bontà, la tua Misericordia infinita. Desideriamo tanto diventare l'Amore misericordioso!

O Dio Padre, Dio Figlio, Voi avete mandato su di noi il vostro Santo Spirito già nella cresima e Lo rinnovate in continuo. Che i nostri corpi siano al servizio dello stesso Spirito che è disceso sulla Vergine: da questo incontro è nato il Salvatore del mondo; desideriamo essere a sua disposizione, perché la sua salvezza possa passare sempre attraverso di noi.

Innanzitutto con questo Amore desideriamo benedire il nostro prossimo, coloro con i quali viviamo ogni giorno.
Benediciamo tutte le Fraternità, tutte le comunità di consacrati nella Chiesa, il Papa, i vescovi, i sacerdoti, il popolo di Dio. Scenda la tua Luce, o Signore, e illumini tante persone che pensano in maniera diversa da Te. Sia la tua Luce a illuminare la loro mente, a dare i segni chiari alle persone. Scenda questa Luce e questa pace su chi si addormenta nell'incubo, nella tensione, nella preoccupazione.

Il tuo Santo Spirito che ha agito in S. Giuseppe, agisca in tante mamme, in tanti papà e in tanti figli preoccupati. O Signore, sentiamo ogni giorno tante lamentele e sappiamo che il mondo non può vivere senza di Te: infondi il tuo Amore nelle persone. O Padre, tu hai convertito Saulo, e lo hai ricreato Paolo, un grande santo; raggiungi tanti con il tuo Amore, convertili, che diventino gli strumenti dell'Amore puro.

Padre, noi ti preghiamo per tutti i figli delle tenebre, che di notte celebrano le messe nere. Noi adoriamo il tuo Amore che è dappertutto, il tuo Amore è più grande dell'odio del mondo intero. Si manifesti il tuo Amore anche in quei gruppi che adorano Satana, che sia distrutto l'odio e che regni il tuo Amore.

O Dio Padre, molti governanti oggi non Ti consultano, si comportano come dei sulla terra. Togli l'orgoglio dalla loro mente, dalla loro volontà e infondi il tuo Santo Spirito. Anche i governanti pagani sono i tuoi figli, sono strumenti nelle tue mani.

O Dio Padre, noi benediciamo tutte le sette, affinché si aprano al tuo Santo Spirito, alla comunione con Te e con i fratelli. Benediciamo tutti i movimenti spirituali che sono fuori della Chiesa, affinché incontrino Te, affinché entrino in comunione con Te. Benediciamo tutte le Chiese separate, affinché trovino la comunione con Te, nello Spirito Santo.

O Dio Padre, col tuo Amore noi desideriamo abbracciare tutto il mondo, desideriamo abbracciare i giovani, che al giorno d'oggi vivono tanto di notte. Entri la Luce nella loro mente, sia l'Amore puro che governi i loro cuori. Benediciamo tutti coloro che moriranno, da quelli abortiti fino agli anziani. Sia il tuo Amore a nutrirli. Possano entrare nel regno dell'Amore. Scenda il tuo Amore sui nostri fratelli del Purgatorio e sia così il cosmo intero abbracciato col tuo Amore, per mezzo di Gesù Cristo, nello Spirito Santo, Amen.

I MODELLI DELLA PARTECIPAZIONE NELLA VITA Di GESU

O Maria, mettici nel tuo Cuore Immacolato, perché noi possiamo vedere, sentire, ascoltare la voce di Dio.

Prega lo Spirito Santo che scenda su di noi. Per mezzo dello Spirito Santo Gesù viene concepito in noi, cresce in noi, porta la salvezza attraverso di noi.

Introduzione.

Considereremo in questa relazione coloro che più intimamente hanno partecipato al mistero della vita di Gesù: "I modelli della partecipazione nella vita di Gesù: Maria Santissima, i santi - in modo particolare gli Apostoli - e gli Angeli". Parleremo, innanzitutto di Maria Santissima, perché è Colei che ha corrisposto in maniera piena alla grazia offerta dal Padre in Gesù. Poi prenderemo in considerazione la vita degli Apostoli e, infine, parleremo della vita degli Angeli.

Cercheremo di entrare in questa dinamica della Chiesa celeste, per poter vivere, qui sulla terra, questi rapporti con Dio, seguendo i modelli della partecipazione nella vita di Gesù: Maria Santissima, i santi, gli Apostoli e gli Angeli.

Un atteggiamento che ci aiuta a realizzare questo programma è quello che aveva la Vergine Maria nei confronti dello Spirito Santo. Lei non sapeva quale fosse il progetto di Dio per Lei ma, allo stesso tempo, Maria sapeva, la sua anima sapeva, perché era aperta allo Spirito Santo, disponibile a mutare i suoi programmi, per mettersi a totale disposizione della Sapienza infinita. Così Maria ha colto e accolto ogni iniziativa di Dio, realizzandola con la forza d'Amore dello Spirito Divino.

La vita immacolata di Maria è una grazia offerta ad ogni cristiano.

Nel documento `*Terno millennio adveniente'* la Chiesa sottolinea che la Vergine santa, che è presente in modo "trasversale" lungo tutta la fase preparatoria del Giubileo, è contemplata nel primo anno soprattutto nel mistero della sua divina Maternità.

E poi aggiunge: *"Maria, infatti, addita perennemente il suo Figlio divino e si propone a tutti i credenti come modello di fede vissuta. La Chiesa pensando a Lei piamente e contemplandoLa alla luce del Verbo fatto Uomo penetra con venerazione e più profondamente nell'altissimo mistero dell'Incarnazione e si va ognor più conformando al suo Sposo":*

Ecco, il Papa ci invita a stare in comunione particolare con Maria Santissima. E io voglio dedicare questa prima parte del capitolo proprio a Lei. Anzitutto vedremo come dobbiamo comportarci, rapportarci con Maria.

In una pubblicazione precedente, parlando del sacramento del Battesimo, abbiamo sviluppato ampiamente l'aspetto della Vergine in quanto Immacolata e il fatto che anche noi siamo stati tutti quanti chiamati a raggiungere questa grazia di diventare immacolati, come spiega S. Paolo nella lettera agli Efesini, quando dice che siamo previsti, predestinati a diventare immacolati.
In quella circostanza avevo accennato che, mentre per la psicologia e la psichiatria esiste un livello inconscio, per la Grazia non esiste questo livello, anzi, se ci apriamo alla Grazia, possiamo partecipare alla vita immacolata, e questa vita immacolata è la Grazia che si dona ad ogni cristiano.

Rapportarsi con Dio nell'intimîtà. Il turbamento Impedisce a Dio di manifestarsi alle *anime.*

In questa circostanza desidero, invece, soffermarmi di più su un'altra verità, sul come rapportarsi con Dio nell'intimità.
Sempre di più capisco la presenza della vita Immacolata in Maria Santissima e intuisco quel misterioso rapporto tra Maria e Dio, quando Lei è stata concepita Immacolata. Capisco, intuisco come l'anima sin dal momento del concepimento possa rapportarsi con Dio. Se da una parte questo si presenta come un mistero, d'altra parte è possibile percepirlo nella sua semplicità.

A questo proposito vorrei essere chiaro, perché il cammino diventi chiaro e ciascuno sappia come camminare. E a ciascuno resta il compito di impegnarsi e di entrare in questo rapporto vivo, vissuto con Dio.

In Luca, nell'episodio dell'annuncio della venuta del Figlio di Dio, troviamo tre passi molto importanti per questa dinamica.
II primo passo ci presenta l'angelo Gabriele che appare a Maria e Le dice: "Ti *saluto, piena di grazia, il Signore è con te".*
Maria resta turbata. Questo aspetto del turbamento è importantissimo.

A partire dalla mia esperienza spirituale posso affermare che Dio si manifesta ad ogni anima. II problema è che l'anima non vede, non sente, non ascolta e rifiuta. In questi anni, in modo particolare negli ultimi 15 anni, ho sperimentato come il Cielo scenda sulla terra e tocchi le anime, ma le anime non reagiscono, oppure reagiscono un po', ma poi non vanno avanti.

La grazia che si presenta in questo momento a Maria è la grazia che toglie il turbamento. Nelle nostre anime i turbamenti portano via tutto, spesso proprio come una tempesta portano via tutte le grazie, oppure questi turbamenti interiori fanno di noi una persona dura, chiusa, pietrificata, insensibile. Sotto questo turbamento può esserci una vita morta.

Il superamento del turbamento ci apre le porte alla vita immacolata.

La partecipazione alla vita immacolata passa attraverso questo turbamento e noi dobbiamo imparare a custodirci aperti anche quando siamo turbati. È il Signore che ci dà la grazia di liberarci interiormente da questo turbamento. Noi di solito non possiamo superare certe situazioni, non sappiamo, non possiamo, ma Dio ci dà la grazia.
Capiamo subito che ascoltare Dio nel momento del turbamento interiore significa restare aperti, essere aperti nei nostri limiti e al di là di essi.
È una cosa molto importante e sicuramente risolveremo tutti i litigi, tutte le discussioni nelle Fraternità, anche nelle nostre anime, se impariamo ad essere aperti alla Grazia di Dio dove ci sono turbamenti, ansie, insicurezze.

Se non ci apriamo su questo livello, non ci può essere la guarigione. Se non permettiamo che il Signore in continuo discenda con la Grazia su questi **livelli,** non possiamo essere rigenerati come persone nuove. Come Maria era attiva nella preghiera, è fondamentale che anche la nostra preghiera sia viva, aperta, continua, per essere costantemente visitati dalla Grazia.

Quello che è impossibile a noi, a Dio è possibile se restiamo aperti.

L'altro punto fondamentale ci viene presentato dall' espressione di Maria: *"Come ò possibile? Non conosco uomo".*

Maria si trova in presenza di un problema, come spesso capita a tutti noi, ma Lei offre il problema a Dio.

Ogni nostro problema deve essere aperto e portato a Dio. Anche questo punto è molto importante; noi, di solito, portiamo a Dio i nostri problemi risolti, Gli diciamo: "lo voglio così, io *la vedo censì, io sono convinto così, io desidero* così... ". Questo nostro comportamento impedisce a Dio di scendere con la Grazia dentro di noi e di agire dentro di noi. In noi rimane una espressione egoistica, egocentrica, e lo Spirito Santo non può scendere su di noi.

Le cose impossibili nella nostra vita non sono un problema per Dio. Per Dio non sono un problema i livelli della nostra vita spirituale, ma diventano un problema quando noi abbiamo definito che le situazioni in noi e attorno a noi sono irrisolvibili, senza soluzione, impossibili. L'espressione: *"Questo è impossibile"* che nasce dentro di noi, di solito vuol dire: "lo *mi sono chiuso nella mia impossibilità, nella mia impotenza".*

Se l'anima non si apre, succede quello che è successo a Zaccaria: l'anima viene paralizzata, chiusa. Non è difficile, credo, cogliere a questo punto quanto sia importante questa apertura a Dio. Maria, infatti, dopo il turbamento iniziale, affida a Dio ciò che era umanamente impossibile ed esclama: *"Eccomi, mi sia fatto secondo la tua parola".* Maria non si chiude in ciò che è impossibile, ma si fida e si affida alla soluzione divina, all'iniziativa divina. E' molto importante.

Lo Spirito di Dio visita e opera in coloro che si aprono a Lui.

Dall'episodio dell'Annunciazione possiamo cogliere il terzo passo:

"Lo Spirito Santo scenderà su di te, stenderà su di te la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo, chiamato Figlio di Dio" (Lc 1, 35).

Anche questo passo è importantissimo. Nella mia esperienza ho incontrato tantissime anime che si sono risvegliate, ma spesso rimangono chiuse in se stesse, perché invece di uscire e di andare incontro a Dio e alla vita, girano su se stesse.

Che cos'è l'anima della Vergine Maria senza lo Spirito Santo?... Se Dio non fosse intervenuto, Maria sarebbe rimasta turbata, chiusa in se stessa. Cosa avrebbe potuto fare quella Creatura, per quanto Immacolata, riguardo al progetto di Dio? Niente.

L'anima, per quanto si sia risvegliata, senza questa apertura allo Spirito Santo è incapace di fare qualsiasi passo. L'anima che, invece, è in comunione con lo Spirito Santo, riceve la Vita. divina. Se le nostre preghiere si riducono ad una recita, se sono superficiali e se sono chiuse in se stesse, possiamo anche avere anime belle, bellissime, ma non serve a nulla, non conta nulla senza questa apertura allo Spirito Santo. L'apertura dinamica è, dunque, la condizione che ci permette di partecipare alle grazie. E in questa apertura Dio ci viene incontro e ci dona la risposta, ogni risposta, come ha risposto a Maria. Forse le risposte che noi cerchiamo non sono sul livello dello Spirito, ma sul livello materiale, sul livello degli interessi.

Sul livello dello Spirito la risposta arriva sempre. Lo stesso Spirito Santo viene ad agire in un'anima. Per questo desidero sottolineare che questi meccanismi dell'anima devono essere "vivi", esercitati. E questi meccanismi non sono altro che le virtù. Se con la testa possiamo capire la matematica, Dio possiamo accoglierLo solo con le virtù, con la disponibilità umile.

Allora la nostra preghiera non può essere una recita, ma deve essere un'espressione della nostra vita di fronte a Dio, l'anima deve respirare Dio, entrare in comunione dinamica con Lui.

Se noi pratichiamo questi tre passi, se permettiamo che Dio entri nei nostri turbamenti, anche nei nostri peccati, Lui li toglie. Se permettiamo che Dio prenda l'iniziativa, dove noi non sappiamo, non possiamo; se permettiamo che lo Spirito Santo agisca nella nostra anima attraverso i suoi frutti, ecco che dentro di noi nasce la Vita divina e i progetti di Dio si realizzano in ciascuno di noi.

Quanto noi abbiamo visto e osservato riguardo al momento del concepimento di Gesù è la stessa dinamica che si è verificata quando Maria è stata concepita senza peccato.

E' bello, è davvero bello pensare che anche le nostre profondità possano, pian piano, incontrare e respirare lo Spirito Santo. E' bellissimo.

Maria è aperta allo Spirito Santo ed Egli compie tutto in Lei.

Ma andiamo avanti per seguire Maria Santissima nel suo rapportarsi con Gesù.
II Papa dice nella lettera Apostolica "Salvifici doloris"che ai piedi della Croce Maria ha acquistato una Maternità spirituale particolare. Possiamo dire che, quando Gesù è stato crocifisso, Maria ha vissuto un grande turbamento dell'anima. In quanto Mamma soffriva, ma continuava a custodirsi aperta alla Grazia e continuava, pur nel dolore, a comunicare con lo Spirito di Dio, con il Padre nello Spirito.
Anche in quel momento, quello che per qualsias*i* donna era impossibile, Maria l'ha accolto come una cosa reale, perché a Dio nulla è Impossibile, anche quando una donna vede l'unico figlio crocifisso e quel Figlio si chiama il Salvatore del mondo. L'esperienza che Maria vive, per la logica umana, è un' esperienza di buio totale. Maria, però, aderisce con l'anima, si apre a Dio dal profondo. Sperimenta che lo Spirito Santo che è sceso su di Lei e sul suo Figlio, scenderà con Lei perfino nella tomba, non La abbandonerà mai, perché è Amore e lo Spirito Santo compirà tutto.

E' importante che noi teniamo presente questo abbandono e questa fiducia che contempliamo nella vita di Maria, per poterli esercitare nei momenti in cui si presentano le croci, quando si presentano le prove. Se non siamo in grado di vivere questa apertura a Dio, non possiamo vivere la nostra offerta, perché manca la comunione con lo Spirito Santo.
In questa comunione con lo Spirito di Dio, noi possiamo superare ogni prova; non noi, ma lo Spirito Santo che viene infuso in un'anima la quale si apre a questa opera.

L'umiltà dona a Dio la possibilità di operare in noi.

Nel terzo punto consideriamo la partecipazione di Maria alla gloria del Figlio. Sappiamo che Maria è stata assunta in Cielo. A questa gloria di Dio Maria partecipa nello stesso modo in cui ha partecipato nel momento della concezione di Gesù e nel momento del dolore.
Maria è la Sposa, aperta completamente allo Spirito di Dio. In questo sposalizio sta l'apertura totale all'iniziativa di Dio. E qui voglio soffermarmi e sottolineare un aspetto oggi così presente nei movimenti spirituali, in modo particolare nei movimenti spirituali fuori Chiesa.

Desidero attirare l'attenzione sul fatto dell'esaltazione, che si esprime in tanti modi e, uno di questi, è la levitazione: alcune persone si alzano da terra e volano.
Questi fenomeni nei movimenti orientali si incontrano spesso; non soltanto si incontrano, ma c'è una scuola che educa le persone ad elevarsi da terra, a superare la forza della gravitazione. Purtroppo anche nella stessa Chiesa cattolica abbiamo diverse forme di esaltazione. Quando si dice di qualcuno: *"Questo è esalta*to"; lo si dice in senso negativo.
Qual è la differenza fra questo tipo di persone e Maria? La differenza è che queste persone si esaltano, mentre Maria si umilia.

Maria vive l'umiltà, non porta nulla di Se stessa a Dio, ma si mette a sua disposizione. Lei lascia a Dio tutta l'iniziativa. E questa iniziativa di Dio nella vita di Maria la si contempla in pienezza nel momento dell'Assunzione della Vergine, quando appare chiaro che cosa vuol dire che un'anima è aperta a Dio.
Maria, infatti, viene assunta, elevata, innalzata da Dio. Maria non conta sulle sue proprie forze, ma si affida completamente all'onnipotenza di Dio. E Dio, in piena libertà, compie in Lei la sua meravigliosa opera d'Amore.

Quelli che usano espedienti quali la levitazione e altre realtà simili, sono persone che, al contrario di Maria, camminano avanti con le proprie forze energetiche, umane, esaltano se stesse. Chi esalta se stesso rimane senza Dio, non entra in questa comunione con Dio.

Così vedete che nella vita di Maria, dal momento della sua Immacolata Concezione fino alle sua Assunzione nel Cielo, abbiamo un vero e proprio tracciato di una strada completa. Possiamo percorrere questa strada.
II momento della concezione immacolata, che Maria ha ottenuto come grazia particolare, sta davanti a noi e noi, attraverso un processo di purificazione, possiamo raggiungere lo stato di

innocenza battesimale, che ci permette di essere completamente uniti a Dio, così che anche tutta la nostra vita interiore respiri questa presenza dello Spirito Santo dentro di noi.

Ancora, la concezione di Maria per opera dello Spirito Santo è il modello di come anche in noi si possa incarnare la Parola di Dio, di come anche noi possiamo concepire. Ogni Parola di Dio è salvifica e attraverso di essa viene in noi il Verbo Incarnato, Gesù vivo.
E con Gesù che vive dentro di noi, possiamo affrontare tutte le prove e superarle. Quando noi ci eleviamo all'Amore puro, ogni nostra preghiera e tutto il nostro essere viene assunto nella preghiera, ma lì dobbiamo essere umili e aperti alla iniziativa dello Spirito Santo.

La Grazia che Dio dona richiede una risposta attiva per portare frutto.

Osservando i momenti descritti della partecipazione della Vergine Maria alla vita di Gesù, possiamo vedere che Maria Immacolata non è rimasta passiva, non ha ricevuto la Grazia in modo passivo ed è rimasta passiva; al contrario Maria era attiva, partecipava a questa grazia sin dal momento del concepimento.
Quella grazia che Lei ha ricevuto come un seme l'ha sviluppata, perché si è offerta, si è resa tutta disponibile a questa grazia, ha fatto questo cammino con tutta la libertà ed è stata provata come è stato provato suo Figlio. Questa Grazia proprio attraverso tutte le prove cresceva e si irrobustiva, fino a raggiungere la pienezza nel Cielo.

Consacrarsi a Maria.

Tutte queste considerazioni fatte finora ci conducono ad un punto molto importante, che *ci* riguarda direttamente: aria Immacolata è attiva dentro di noi.
Perché, in particolare in questo tempo, Maria chiede la consacrazione al suo Cuore? Perché *Dio ci* vuole dare la grazia di divenire immacolati attraverso Maria Immacolata. Consacrarsi, Intatti, vuol dire entrare nella vita di Maria e partecipare alla sua Grazia di Immacolata.
CI siamo mai chiesti come mai in questi decenni Maria appaia in tanti posti della terra? Perché la grazia immacolata è attiva, Maria è attiva. Alla luce di tutto quello che abbiamo visto, possiamo prendere in considerazione la situazione generale di questo tempo. Gli anni di preparazione per il Giubileo e il Giubileo stesso sono un evento speciale, sono la presenza particolare di Gesù tra di noi, sono la presenza particolare dello Spirito Santo e del Padre tra di noi. Che cosa voglio dire con ciò? Cerchiamo di non rimanere ciechi, sordi, insensibili come la gente quando è venuto Gesù sulla terra.
lo dico che Gesù è già presente, e vuole agire in noi e attraverso di noi. Non camminiamo verso il Giubileo in senso folcloristico, come accade in tante manifestazioni dell'Oriente e dell'Occidente, dove si possono vedere cartelli e tante espressioni esteriori, che in realtà non contano nulla.
Ciò che conta è avere in noi l'apertura che Maria ha avuto verso il Verbo Incarnato. Con questa apertura veramente possiamo sentire la presenza del Verbo Incarnato, la presenza di Gesù in noi.

Desidero che ciascuno di noi possa entrare nella propria anima. Ogni anima è chiamata a percorrere la strada che ha percorso la Vergine Maria. Noi abbiamo ricevuto i sacramenti e attraverso i sacramenti, se li viviamo (abbiamo già parlato dei sacramenti vissuti), se mettiamo in pratica questi sacramenti, allora percorreremo la strada che ha percorso Maria Santissima. Molte persone si domandano quando verrà Gesù, si chiedono se verrà in questi anni. Tanti *si* chiedono: *"Quando si realizzeranno la Terra nuova e i Cieli nuovi?"* La risposta è: subito, veramente subito!
Quando siamo aperti a questa dimensione dello Spirito Santo, dentro di noi possiamo già respirare una atmosfera tutta diversa. Quando Dio scende in un'anima la trasforma, trasforma tutto II nostro essere e la vita diventa diversa: questi sono i cieli nuovi e la terra nuova.

Che cosa, invece, siamo chiamati a sacrificare? Non dobbiamo sacrificare soltanto la terra vecchia, ma anche i cieli vecchi, i vostri concetti, i concetti del passato, le concezioni del cielo come è. Lasciamo che tutto scorra dentro di noi, lasciamo che sia il Signore a costruire in noi, in mezzo a noi la Gerusalemme nuova, il tempio nuovo, il tempio dello

Spirito Santo. Lasciamo che sia Dio ad edificare tutto questo e noi, da patte nostra, lasciamo le nostre immaginazioni *e* le profezie che vengono da noi stessi. Lasciamo agire Dio.
"Ecco la dimora di Dio con gli uomini: egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed egli sarà il Dio con loro. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi. Non ci sarà più la morte, né lutto, né lacrime, né affanno perché le cose di prima sono passate" (Ap 21, 1 ss).

In un'anima aperta avviene questa creazione continua che abbiamo appena sentito. Quando cesserà questa creazione dinamica di Dio? lo spero mai, spero che Dio continui sempre a creare dentro di noi le cose più belle: l'eternità non conosce confini. C'è chi si domanda: *"Quando Dio ultimerà le cose sulla terra?".* Non preoccupiamoci di questo, lasciamo agire Dio.

Da parte nostra, piuttosto, permettiamo che Dio scenda in noi, che sia in noi il Verbo incarnato. Permettiamo che Dio sia in noi, con noi e allora veramente non ci sarà più posto per quelle lacrime che noi versiamo ogni giorno, lacrime di dolore, di amarezza, di tensione.
Se diamo carta bianca a Dio, le uniche lacrime che ci possono inondare il viso saranno di gioia, lacrime che ci purificano, che trasformano le persone.
Facciamo questo esperimento e dentro di noi accadranno i cieli nuovi e la terra nuova; proviamo nelle Fraternità: sperimenteremo una comunione nuova.

Osserviamo bene quello che hanno vissuto gli Apostoli quando è venuto lo Spirito di Dio. Eppure oggi lo Spirito Santo dà molto di più che in quei tempi. La pienezza dei tempi, infatti, avanza. Questa pienezza è iniziata con la venuta di Gesù, ma deve ancora compiersi. Non rimaniamo sordi, ciechi, insensibili. Apriamo. Dio è presente in mezzo a noi.

Imparare a contemplare e ad adorare Dio nel turbamento.

È bene prendere in considerazione un aspetto molto importante per noi che seguiamo questa strada. Maria poteva cogliere queste grazie soltanto contemplando, nel turbamento, nell'impossibile. Come è possibile? Ciò che rende possibile questa contemplazione è il fatto che la profondità della sua anima era unita a Dio oltre Il turbamento. Oltre l'impossibile è possibile guardare soltanto con lo sguardo della fiducia, della speranza, dell'amore.
Per noi che vogliamo percorrere questo cammino, deve essere chiaro che non possiamo progredire, camminare, senza questo livello di contemplazione in cui l'anima sente, guarda, vede, In cui l'anima ascolta.

A questo punto noi troveremo il collegamento con le riflessioni fatte nelle pubblicazioni precedenti, circa i fondamenti della vita spirituale che sono l'ubbidienza, la purezza, la povertà assoluta. Queste virtù aprono la strada oltre ogni Immaginazione: infatti, solo quando un'anima sperimenta il suo essere nulla, si apre e attende l'iniziativa da Dio.
Nella vita spirituale quel nulla; essere nulla, sentirsi nulla di fronte a Dio è una porta aperta, spalancata all'iniziativa di Dio. Se ci incamminiamo per giungere a questo nulla, Maria ci prende per mano e ci porta a contemplare Dio.
Diventa subito chiaro che la contemplazione non è soltanto per i monaci, per le monache, ma per ciascuno, in quanto la contemplazione si può vivere laddove uno si trova. Ciò che è importante, dunque, non è l'essere frati, suore o altro, bensì vivere questa comunione con Dio.

Chi adora Gesù Eucaristia in Lui si riposa, di Lui si nutre.

Guardiamo il modello della Chiesa celeste, consideriamo ..gli Apostoli e fra essi parliamo dell'apostolo Giovanni.
S. Giovanni è l'apostolo che ha sentito nell'anima la chiamata di Dio e ha seguito Gesù. Egli ha partecipato a momenti intimi della vita di Gesù quali, per esempio, la trasfigurazione, la risurrezione del figlio della vedova di Naim e la notte nell'orto del Getsemani.
Voglio, però, soffermarmi sull'ultima cena, quando Giovanni era appoggiato sul petto di Gesù. Quello di Giovanni non era un gesto di compassione, la sua anima sentiva l'Amore di Gesù nonostante le difficoltà, perché Giovanni amava il suo Maestro. Se da una parte soffriva per Gesù, per il suo fisico, dall'altra, stando appoggiato sul petto di Gesù, si nutriva di Lui, del suo Amore.

Nel nostro cammino spirituale, se attraverso la contemplazione non ci appoggiamo sul Sacramento eucaristico, non saremo sfamati.
Non si può andare oltre senza essere attirati dall'Amore di Dio. L'adorazione del Santissimo Sacramento non è qualche cosa che può essere ordinato. Sì, la Chiesa l'organizza e il Cielo Invita, ma è l'anima che deve scoprire nell'adorazione il centro della vita di Gesù, deve scoprire quella profonda porta dell'anima aperta, che desidera proprio quell'Amore puro, sacrificato, il quale ci dà la forza di passare oltre il Mar Rosso, di attraversare il deserto.

Anche S. Giovanni doveva attraversare il Mar Rosso, rappresentato da quelle difficoltà che ha vissuto guardando Gesù processato, condannato e crocifisso.
Senza questa comunione con Gesù Eucaristico non si possono superare le difficoltà, non si può attraversare l'impossibile.

Bisogna capire che non si tratta di una magia che un'Ostia sia consacrata con un rito: si tratta della vita di Gesù che si esprime nell'amore in modo definitivo, completo, rimanendo nell'Ostia e noi possiamo sperimentare questo Amore di Gesù che ci nutre. Se è vero che Gesù nell'Ostia si dona per nutrirci, è altrettanto vero che Gesù ha bisogno del nostro amore.

Un altro aspetto dell'intimità con Gesù che Giovanni ha vissuto è il momento in cui si trovava ai piedi della croce, quando il Salvatore gli ha affidato Maria Santissima e, subito dopo, ha affidato il discepolo prediletto a Maria Santissima.
In questa scena evangelica vedo un triangolo:
S. Giovanni contemplava Gesù, ma sono convintissimo che S. Giovanni leggeva negli occhi di Maria e nella sua anima quell'amore che oltrepassa la stessa morte di Gesù. Il discepolo non ha visto soltanto la sofferenza di Maria, la sofferenza di Gesù, ma nell'anima della Mamma ha visto un amore che va oltre il Figlio morto, ha visto in Lei quell'apertura all'iniziativa dello Spirito Santo.
E lì inizia la Chiesa, che riceve il suo compimento nella Pentecoste. Lì S. Giovanni comunica con Maria sul livello dello spirito e si forma la comunione e così tutti e due, disponibili, aperti, potranno ricevere il dono dello Spirito Santo nella Pentecoste: da una parte Giovanni si apre totalmente a questa novità, dall'altra lo Spirito Santo scende su di lui, su Pietro e su tutti gli altri.

La comunione con i Santi e gli Angeli nella nostra vita quotidiana.

Di proposito ho preso ad esempio un apostolo, perché è più vicino alla nostra esperienza in quanto, come noi, non ha ricevuto la grazia dell'Immacolata. Anche lui doveva percorrere la stessa strada che oggi viene proposta anche a noi. Ci sentiamo, così, più vicini a Giovanni, con la sua stessa base di partenza, ci sentiamo in tutto uguali a lui.
In tal modo desidero sottolineare anche che non solo Maria Santissima è attiva, ma lo sono anche gli Apostoli, lo è la Chiesa intera, la Chiesa celeste che sta in mezzo a noi. Noi abbiamo bisogno degli Apostoli, dei santi non solo in quanto modelli, ma abbiamo bisogno anche del loro aiuto, perciò è molto importante che siano vivi nella nostra vita.

È auspicabile vivere la comunione con i Santi, col santo del giorno, perché ogni santo è entrato nel Corpo Mistico in modo originalissimo e adesso è glorioso.
I santi agiscono efficacemente nella nostra vita. Le persone che sto seguendo con i doni straordinari, i mistici, hanno ricevuto tutti dei protettori, spesso gli Apostoli e altri santi. Questa è una volontà e una iniziativa del Cielo, noi dobbiamo saperlo e dobbiamo invocare i nostri santi, perché agiscano nella nostra vita.

Gli Angeli

Questo stesso discorso vale anche per gli Angeli. In essi non vediamo un percorso identico a quello di Maria e di S. Giovanni apostolo, perché sono spiriti. Quello che è caratteristico per gli Angeli è che loro stanno davanti a Dio e contemplano il Volto di Dio. Contemplano, ma in questa contemplazione essi sono attivi: allora Dio li può mandare in missione. Infatti vediamo l'angelo Gabriele nel momento del concepimento di Gesù; così pure vediamo un Angelo nel Getsemani, inviato ad aiutare Gesù; troviamo gli Angeli al

momento della nascita del Redentore e li ritroviamo nella visione apocalittica di San Giovanni e in tante altre circostanze.

Gli Angeli sono puri spiriti che stanno al servizio di Dio, ma stanno anche al servizio di tutti noi. È importante entrare in familiarità con i nostri Angeli perché sono i nostri ambasciatori presso Dio.

Le anime del Purgatorio.

Desidero, infine, aggiungere un ultimo punto: non dobbiamo dimenticarci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle nel Purgatorio.
Sono una esercito che può cooperare moltissimo in questo disegno di salvezza, se noi preghiamo per loro. Nello stesso tempo, però, sono dei fratelli e delle sorelle bisognosi del nostro aiuto e noi dobbiamo liberarli, perché la terra non si libererà, finché il Purgatorio non sarà svuotato. Se il Purgatorio verrà riempito sempre di più, la sua pressione sulla terra sarà, chiaramente, maggiore.

Conclusione: mandati in missione dallo Spirito Santo.

Allora a questo punto concludo e riassumo: entriamo in comunione con lo Spirito Santo e permettiamo che lo Spirito Santo ci unisca con la Chiesa intera. In tal caso lo stesso Spirito Santo ci farà capire i segni di questo tempo e ci renderà capaci di accogliere il mistero del Verbo Incarnato come un avvenimento in quest'epoca. E sempre lo Spirito Santo ci affiderà la missione per questi tempi: pregare, adorare, intervenire in favore di chi ha bisogno, perché l'Amore è sempre vivo, attivo.
Lo Spirito Santo, infatti, ci unirà con tutti e noi potremo donare a tutti l'Amore del Padre che ama Indistintamente buoni e cattivi, vicini e lontani.

Guardiamo sempre Maria, per imparare da Lei e per ricalcarne le orme. Accogliamo tutte le grazie e collaboriamo attivamente e responsabilmente con esse. Valorizziamo la comunione con i santi e la forza gioiosa di preghiera e di intercessione che scaturisce dal loro amore per noi. Riscopriamo la presenza vigile del nostro Angelo e aiutiamo con le nostre preghiere le anime del Purgatorio. Così la comunione fra il Cielo e la terra sarà più stretta, e la venuta del Regno di Dio sarà anticipata.

VIVERE IL MISTERO DELLA CHIESA

Spirito di Dio scendi su di noi. Ci sentiamo nulla. Vediamo tante debolezze, tante non le vediamo, ma siamo consapevoli dei nostri limiti, siamo consapevoli che non possiamo portare avanti l'opera di Dio senza di Te. Siamo consapevoli che non possiamo fare nulla.

Scendi su di noi, illumina la mente, raddrizza la nostra volontà, attiraci, risvegliaci, rafforzaci.
O Dio eterno scendi dentro di noi e tra di noi, perché desideriamo essere una tua comunità dentro la Chiesa, desideriamo che Gesù sia vivo in ciascuno di noi e tra di noi, Lui che è l'Amore del Padre.

Introduzione: vivere il mistero della Chiesa.

In questo capitolo parleremo della nostra comunione. La discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e sugli Apostoli può essere il quadro dove possiamo situare ciò che sto per dirvi.

Erano radunati e vivevano un atteggiamento profondo di nullità. Come Maria si è trovata davanti all'Angelo ed ha esclamato: *"Come è possibile?";* così gli Apostoli si sono trovati ad esclamare: *"Come è possibile?".*
Umanamente non era possibile. Questa era la loro nudità. Però dentro di loro ardeva la fede, la speranza, l'amore vivo. Pregavano e lo Spirito Santo è sceso su di loro e sulla Vergine: l'impossibile è divenuto possibile, tutte le strade *si* sono aperte.

Il nostro cammino non può essere realizzato senza l'aiuto dello Spirito Santo. Senza di Lui tutto diventa difficile, sempre più difficile. Senza di Lui, soprattutto, non è possibile

realizzare la comunione in Dio. Le nostre debolezze e i nostri limiti sono tali e tanti, che possono bloccare ogni cammino, chiudere ogni strada.
Come per gli Apostoli, però, ciò che appariva Impossibile, con la venuta dello Spirito di Dio, è divenuto possibile. Apriamoci, dunque, allo Spirito, perché sia Lui a realizzare ciò che noi o gli altri abbiamo ritenuto impossibile. Così diventeremo Chiesa viva e autentica, saremo in comunione col Cielo tra di noi e con ogni creatura.

L'offerta vissuta in comunione.

Come accennavo prima, il tema da trattare sarà la nostra comunione. Esiste un aspetto organizzativo di questa comunione da mettere in pratica in ogni fraternità e in tutte le Fraternità assieme. Non voglio toccare il livello organizzativo, ma il livello che riguarda il nostro cammino spirituale.

Tutti coloro che vogliono essere offerti, desiderano vivere la comunione ma vorrei soffermarmi sul tema della comunione in modo specifico, In termini concreti, riferendomi alle Fraternità, alle Comunità.

Le persone che vivono la loro offerta individualmente, si offrono singolarmente e si offrono per la Chiesa intera. II carisma, invece, di vivere l'offerta in comunione in una fraternità o in una comunità, è specifico. Per questo desidero soffermarmi a riflettere su questo aspetto.

Nel nostro cammino ho detto che noi, nelle Fraternità e nelle Comunità, non desideriamo vivere altro che il mistero della Chiesa. Approfondire, allora, il mistero della comunione tra di noi nello Spirito Santo, significa vivere tutto quello che insegna la Chiesa.

Noi ci ritroviamo nelle Fraternità, nelle Comunità per condividere le esperienze e purificarle, per sentire meglio la presenza dello Spirito Santo e per aiutarci a mettere in pratica tutto quello che le nostre anime possono ricevere da Dio.

Partendo dalla mia esperienza attuale, posso affermare che il dono più grande che Dio possa dare alla terra è la Chiesa, che è la comunione dei credenti vissuta in Dio. Tutto il percorso di un'anima e del mondo intero parte da Dio e rientra in Dio. Siamo nati da Dio e il nostro percorso - affidato ora alla nostra libertà - è di tornare ad essere liberi nella comunione con Dio. La Chiesa fa questo servizio di promozione di questo cammino, per arrivare a Dio, per giungere alla pienezza dei tempi, quando tutto sarà realizzato pienamente in Dio. Soltanto nella comunione in Dio noi possiamo trovare tutto.
Ne consegue che, quanto di più un gruppo, una fraternità, una comunità si trova in Dio, nello Spirito Santo, tanto più esse sono in comunione fra di loro.

La Chiesa, luogo della comunione con Dio e !n Dio.

Ritengo che la comunione in Dio sia la cosa più bella, ma anche la più difficile.
E' facile sposarsi, ma non è facile vivere insieme: spesso ci si divide, o la comunione giunge solo ad un certo livello. Normalmente le persone si accontentano di quello che vivono e dicono: "Taci, lascia stare". E non si va avanti, non si cresce.

La comunione in Dio - come la vediamo negli Apostoli con la Vergine Maria e nella prima Chiesa - presupponeva il morire a se stessi, esigeva lo spogliamento dall'egoismo e, in questo modo, si sono ritrovati uniti nello Spirito Santo. La comunione nello Spirito Santo non è frutto del caso. Essa è una tappa necessaria, per arrivare ad un punto dove si può vivere la comunione piena. Soltanto nello Spirito Santo si vive questa comunione.
Bisogna, dunque, arrivare a questo punto. Quando noi abbiamo una comunità, una frater*nità* che comunica nello Spirito Santo, che Lo respira con tutto l'essere, allora veramente siamo una comunità.

Sotto certi aspetti è facile "fabbricare" le comunità. La mia esperienza mi dice, però, che portare le anime alla comunione nello Spirito Santo è duro, perché incontriamo dappertutto Satana che ostacola, che blocca, che non permette questo scambio nella vita divina che, invece, dovrebbe esistere tra le persone.

Riferendomi alla comunione nello Spirito Santo, non voglio essere astratto. Quando San Paolo, infatti, parla della presenza dello Spirito Santo, si riferisce a qualche cosa di concreto.

E così fa anche S. Giovanni. Entrambi raccontano di una realtà evidente, non di qualche cosa tra le nuvole.

Riporto un esempio, per capire ancora più a fondo il nostro compito e per avere una meta comune. La teologia e la Tradizione trovano il punto fondamentale per la Chiesa nel capitolo XVI del Vangelo di Matteo. Non desidero addentrarmi nella teologia, ma desidero, piuttosto, soffermarmi sul livello spirituale del brano, per spiegare alcuni aspetti che sono importanti per il nostro cammino.

In quel capitolo Gesù chiese agli Apostoli cosa pensassero di Lui:

"Voi chi dite che io sia?" Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente" E Gesù: "Beato te, Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli *inferi non prevarranno contro di essa. A te darò* le *chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che sciogliera*i *sulla terra sarà sciolto nei cieli"* (Mt. 16, 14-19).

E' vero che Gesù si riferisce a San Pietro, ma si riferisce concretamente anche a ciascuno di noi, ad ogni persona nella fraternità, nella Comunità. Se non ci "appoggiamo" sulla Volontà di Dio, non possiamo arrivare alla comunione; se non c'è questa apertura a Dio non si arriva alla comunione. L'apertura a Dio ci permette di "sciogliere" tutto quello che c'è di legato in noi e di "legare" tutto quello che è "sciolto" in noi, per poter costruire in Dio e con Dio.

Il Fondamento della Chiesa è Dio e in questo brano appare chiaramente come S. Pietro abbia ricevuto la missione per tutta la Chiesa: è lui il primo Papa. Ciascuno dì noi si inserisce nella Chiesa attraverso questa porta, attraverso Pietro, essendo appoggiati sullo Spirito di Dio.

E facciamo ora un passo avanti: S. Pietro, pur essendo stato scelto, prescelto da Dio, ha cominciato a prendere delle scorciatoie, quando Gesù ha iniziato a spiegare che Lui doveva soffrire, essere rinnegato, rifiutato. Pietro, infatti, reagì dicendo:

"Dio te ne scampi, Signore, questo non ti accadrà mal". Ma egli voltandosi disse *a Pietro: "Lungi da me Satana, tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"* (Mt 16,23).

La comunione: cammino di responsabile libertà da vivere ogni giorno.

Quando ci chiudiamo nei nostri pensieri, quando non siamo aperti alla Volontà di Dio, non possiamo formare la comunione tra di noi. In tal caso ci comportiamo in maniera individualistica, chiusi in noi stessi. Possiamo inventare mille forme migliori di quelle che abbiamo sul livello umano, ma non possiamo arrivare alla comunione, se non attraverso questa apertura a Dio che genera, rigenera e trasforma l'uomo. E tutti i sacramenti servono per portarci a questa apertura, in quanto ci purificano dal peccato, ci nutrono, ci rafforzano, ci danno delle grazie per vivere questa comunione in Dio.

Porto ancora questo esempio sotto un altro aspetto: se una persona desidera sposarsi, deve sapere che ci sono delle regole e le regole prevedono una maturità, la capacità di inserirsi nel matrimonio. Anche la legge civile prevede questo, come anche la legge della Chiesa prevede una preparazione, una dinamica di maturazione. Se consideriamo la situazione odierna, vediamo come sempre più persone chiedono l'annullamento del matrimonio e questo avviene perché non c'erano in partenza le condizioni per sposarsi.

Restando su questa linea, e per evitare questi inconvenienti, nelle comunità è previsto un cammino di diversi anni, per arrivare a una maturità che consenta alle persone di poter fare le prime promesse con responsabilità. Ritengo che questo debba valere anche per le Fraternità. In ogni tipo di cammino, infatti, in cui è prevista una comunione profonda, si deve arrivare a un punto in cui la fraternità, la comunità possa dire: *"Sì questa persona è matura".* Questo atto può essere un atto giuridico, formale, ma non è questo ciò che io intendo; mi riferisco, al contrario, ad un atto pratico, spirituale, che porti ogni persona ad assumersi la responsabilità della scelta.

Non si può essere anima offerta e, allo stesso tempo, essere tra coloro che vivono la vita spirituale in maniera semplicistica, accontentandosi di essere presenti all'incontro una volta

alla settimana, senza viverlo ogni giorno, senza viverlo in prima persona, senza fare quel percorso di libertà e di comunione dentro di sé. Questa è la strada che deve percorrere la comunità, la fraternità e ogni singolo deve impegnarsi a metterlo in pratica nel quotidiano. Soltanto così si costruisce una comunità, una fraternità.

La comunione con il prossimo cresce col crescere della comunione con Dio.

Mi piace, a questo punto, ricordare l'episodio sul mare, quando Gesù è andato incontro agli Apostoli camminando sulle acque ed essi si sono spaventati: "E' *un fantasma';* hanno detto. Questo stesso turbamento interiore lo sperimenta anche Maria, quando Gabriele si presenta a Lei. Ma sia Lei che gli Apostoli, da quel punto in cui sperimentavano un "fantasma", sono arrivati a proclamare: "Tu *sei veramente il Figlio di Dio".*

Che cosa è successo? Che cosa ha portato S. Pietro a fare questo salto? L'apostolo ha fatto un percorso dalla barca verso Gesù con cadute, con invocazioni di soccorso: "Aiuto, *salvami, sprofondo';* alle quali il Signore risponde con inviti incoraggianti e, alla fine, con il suo aiuto salvifico, che impedisce all'esperto pescatore di affondare.

L'episodio ci permette di affermare che una fraternità, una comunità possono essere costruite soltanto in base a questo percorso che ci conduce incontro al Signore e che, contemporaneamente, permette al Salvatore di venire in nostro soccorso. Le persone che non fanno questo cammino, e non arrivano a questa maturazione, non possono costruire una comunità, una fraternità nello Spirito Santo.

Da un punto di vista organizzativo, bisogna fare un discernimento attento fra quelli che iniziano il cammino, quelli che sono un po' avanti e quelli che hanno già fatto i passi, così che la comunione possa essere sviluppata tra le persone e che questa comunione sia nello Spirito Santo. S. Pietro ha fatto questo percorso verso Gesù, verso Dio Padre: si è aperto all'ispirazione del Padre.

Se vogliamo vivere una comunione autentica In comunità o in fraternità, di pari passo bisogna arrivare a Dio e a Dio nel prossimo, ad una Comunione che sia in Dio Padre e in Dio Figlio, nello Spirito Santo. Gesù deve, perciò, vivere dentro di me, nello Spirito Santo, perché io possa essere uno con il Padre.

Gesù Cristo, Verbo Incarnato, desidera essere Dio con noi. Allora la comunione deve essere sviluppata in modo tale che noi entriamo in questa comunione con Dio Padre e, nello stesso tempo, entriamo in comunione tra di noi, nello Spirito Santo. Allora siamo una comunità, una comunione nello Spirito Santo.

Per questo desidero ribadire dei passi concreti. E tra questi, vedo sempre più chiaramente che dobbiamo ripartire da capo, da zero.

La Madonna, a Medjugorje, ha detto al gruppo dl preghiera, dopo due anni di cammino spirituale sotto la sua guida: *"Devo riportarvi di nuovo nella prima classe".* Questa non dovrebbe essere una umiliazione per noi, ma una occasione di umiltà, che ci dispone a capire le basi del cammino.

La *preghiera è l'uscire da se stessi, per entrare In Dio.*

L'elemento che manca sempre, è il saper entrare nella preghiera. Entrare nella preghiera vuol dire uscire da se stessi, affidare i problemi a Dio, affidare i peccati al Signore, per diventare liberi e disponibili all'azione dello Spirito Santo in noi.

Se una fraternità, una comunità non compie questo passo, non può comunicare nello Spirito Santo. Rimangono i litigi, rimangono delle polemiche, rimangono tutti gli elementi negativi dentro le persone e le persone non possono comunicare nello Spirito Santo.

Attenzione: anche se ci sono dei doni straordinari in una fraternità, in una comunità, non abbiamo risolto tutti i problemi. Un dono straordinario è una grazia particolare che si dona. Nel creare la comunione ci può essere un atteggiamento sbagliato, che genera un inganno. Questo atteggiamento è che le persone si concentrino su quel dono, che possano "succhiare", senza, però, crescere. E' una situazione che si ripete spesso. Accade, infatti, che quel dono specifico prenda la centralità di Dio, e questo atteggiamento apre le porte a Satana e alla sua azione in noi.

Nella comunione autentica chi sta al centro è lo Spirito Santo che promuove l'originalità di tutti, proprio di tutti quanti. Nessun carismatico, nessun santo può risolvere tutti i nostri problemi interiori. Senza di noi, senza la nostra decisione, senza la nostra partecipazione, senza la nostra scelta e la nostra responsabilità, nessuno ci può liberare. Chi agisce in maniera diversa si inganna.
Gesù era più forte di tutti i carismatici, di tutti gli uomini potenti sul livello spirituale ma, come abbiamo visto nell'episodio, aspettava che gli apostoli invocassero il suo aiuto, che venissero Lui, ed Egli non faceva mancare a nessuno la a parola e il suo aiuto. II giovane ricco, invece che non voleva seguirlo, se n'è andato via triste. Gesù non poteva farci nulla, non poteva stringerlo.

La nostra adesione libera permette a Dio di agire. I passi concreti che ci aprono a Lui.

Questa è la cosa più bella del nostro rapporti con Dio: la nostra libertà. Però qui sboccia la responsabilità: sono io, infatti, che devo uscir fuori, che devo mettere in pratica queste cose, che devo aprirmi. II Signore mi aiuterà, i fratelli, la sorelle mi aiuteranno, però io devo decidere dI fare i passi pian piano, in avanti. Se non succede questa promozione della nostra libertà, allora non c'è la crescita.

Per capirci meglio, consideriamo l'esperienza di S. Giovanni Battista. É vero che egli ha ricevuto una grazia particolare fin dal grembo della Madre, ma che cosa ha fatto? Si è ritirato, ha deciso di fare dei passi concreti, per disporsi a Crescere, a vivere questa promozione interiore, per arrivare al punto di capire e di offrire la propria vita. Tutti i santi hanno fatto questi passi concreti. Questi passi concreti in ogni fraternità, In ogni comunità, devono essere promossi e io suggerisco di tornare tutti all'inizio.
Anche a quelli che sembrano più maturi dico: tornate all'inizio e dite con S. Francesco:
Dobbiamo ricominciare tutto da capo, perché finora non abbiamo fatto nulla":

E per ricominciare tutto da capo ci sono delle realtà da aprire, da toccare. Non possiamo essere come coloro che, quando vengono a testimoniare sul loro movimento o sulla loro comunità, cominciano a parlare di sé, della comunità, e da ciò che dicono tutto è bello, straordinario e senza problemi.
lo ritengo che non sia reale. Noi vogliamo essere reali quando condividiamo le nostre debolezze, perché siamo un popolo in cammino. Quando condividiamo i nostri pesi, quando possiamo affidare le nostre paure, quando possiamo spezzare quel pane amaro, sacrificarlo; è allora che avviene questa apertura.
In questa fase del cammino nella fraternità, nella Comunità, possiamo trovare le stesse tracce del percorso di Gesù, del percorso di Maria Santissima, che è lo specifico delle anime offerte: portare in sé la morte di Gesù e non vergognarsi delle sofferenze.

Oggi è di moda, con tanti trucchi, mettere delle maschere e nascondere questa sofferenza.
Se noi nascondiamo questa sofferenza, noi neghiamo la morte di Gesù dentro di noi. Se le persone negano questo, negano la propria nullità, allora manca l'apertura. E questo comportamento, invece di aprirci alla Risurrezione, alla potenza straordinaria laddove siamo deboli, ci chiude e si creano delle trincee. Noi sappiamo che cosa si fa nelle trincee: si spara sia col litigio e con l'invidia, sia con la gelosia, con le ambizioni e con le rivalità. Questo è tutto quello che oggi incontrate nei gruppi di preghiera.

Qui è il punto dove si può risolvere la situazione politica in Italia. La situazione politica non *sta* fuori di noi, ma dentro di noi, in ciascuno di noi. L'incapacità di comunicare nello Spirito Santo, l'incapacità di accettare se stessi concretamente, con i limiti reali e di poter condividere questo, genera i blocchi, le divisioni e le contrapposizioni. Non basta dire: *"Povera Italia",* quando anche noi non sappiamo spezzare il pane tra di noi, non sappiamo condividere, non *sappiamo* essere reali. Basterebbe un po' di buona volontà e tante cose si risolverebbero.

La situazione del mondo sta dentro di noi, perché è lo spirito umano confuso, che non permette l'azione dello Spirito divino.

Se in una fraternità non si vincono questi demolii che agiscono attraverso le gelosie, attraverso le ambizioni ammalate e attraverso altre cose piccole, allora Satana si prenderà gioco di essa.

La debolezza condivisa e riconosciuta apre porte alla Risurrezione.

Se facciamo questi passi concreti, essi ci por*tano* ***e*** una realtà bellissima: che una fraternità, cioè, arrivi al punto della vittoria, dell'offerta, che una comunità giunga al punto di potersi offrire. Il primo passo veramente è questo: spezzare le nostre debolezze, condividerle, affidarle al Signore, per poter essere aperti all'iniziativa di Dio. Questa iniziativa di Dio si manifesta e si esprime con la nostra risurrezione, che è quella potenza straordinaria che non può non manifestarsi.

Se una persona nega dentro di sé le debolezze, sta sulle difese, non fa altro che difendersi davanti a Dio; sta sulle difese davanti al fratello e alla sorella, non può uscire da se stesso. Allora la morte domina in quelle persone. Bisogna fare i passi avanti verso la Risurrezione. Essere aperti a condividere e ad affidare questo al Signore vuol dire essere aperti alla grazia che ci fa risuscitare.

Solo così siamo pronti al terzo passo. Quando siamo aperti allo Spirito, allora il nostro atteggiamento nella fraternità e nella Comunità è una attesa serena di Dio. Quando abbiamo spezzato e condiviso questi nostri limiti, con serenità possiamo attendere lo Spirito Santo in mezzo a noi e Lui si manifesta, agisce. Nessuno può ostacolarLe.

Sperimenteremo allora tanto amore, proveremo tanta pace, troveremo la felicità di stare assieme.

Passi concreti per realizzare la comunione. Decidersi per questo tipo di vita è impegnativo.

Desidero essere pratico e suggerire i passi che 1ci possono aiutare sul cammino.

II primo passo è il seguente: mettersi nello spirito di cogliere le parole, le reazioni del nostro prossimo senza giudicare, senza condannare, cerchiamo di poter ripetere fisicamente quello che il nostro prossimo ha detto, senza aggiungere o togliere nulla.

II secondo passo: mettersi in un atteggiamento di umiltà, di nullità e chiedere al fratello, alla sorella: *"Che cosa hai pensato? Forse io ho capito male; tu hai pensato forse così? spiegamelo".* Ascoltare quello che dice la sua sfuma. Se dopo questi tentativi non si riesce a comprendere l'un l'altro, se si rimane bloccati bisogna lasciar stare, rimanere in attesa dell'iniziativa di Dio. Questo vuol dire permettere lo spazio della fede, della speranza, dell'amore. E In quel momento si prega, si adora, si ama, si attende la venuta del Signore, la manifestazione del Signore nel proprio prossimo.

Se vogliamo essere reali, concreti, dobbiamo ammettere che molte persone non sono capaci dI ripetere fisicamente quello che il prossimo ha detto; sì aggiunge, si diminuisce, si condanna, I!I taglie subito. Allora non esiste, non può esistere la comunione.

A questo punto la persona deve morire semplicemente a se stessa ed essere in attesa dei Signore

Immaginiamo come una mamma porta un bambino nel grembo. Come lo attende? Attendere Gesù bambino, Gesù Cristo in se stessi, nell'anima, è possibile soltanto con quell'amore che le mamme hanno verso un figlio. Se si mantiene questo atteggiamento verso il prossimo si può arrivare alla comunione nello Spirito, anche se questo si ottiene dopo una lunga serie di esercizi. In tal modo eserciteranno le virtù evangeliche della purezza del cuore, dell'umiltà, dei perdono, della carità. È qui che si esercita la povertà assoluta. È qui che muoiono i nostri idoli.

L'attesa del Signore è la cosa più bella che esista, attendere lo sposo è veramente una cosa incredibile. Se nella comunità ci si esercita con questa apertura e disponibilità reciproca, allora le persone si trasformeranno e arriveranno alla comunione. La presenza dello Spirito non si riconoscerà più soltanto nelle cose straordinarie, ma tutto in noi sarà straordinario, pur restando ciascuno al proprio posto, senza confusione.

Ancora un'immagine che può servire a vivere nella comunione dello Spirito Santo è quella in cui Gesù si ritira. Dice: *"Meglio per voi che lo me ne vada. Se io non me ne vado lo Spirito*

consolatore non arriverà". Nel parlare con un fratello, con una sorella, è importante che ritirarsi, per cedere il posto allo Spirito Santo.

Perché accadono i litigi? Perché il nostro io deve essere più forte del nostro prossimo. Perché succedono le rivalità? Perché il nostro io forte vuole stare al centro. Bisogna cedere il posto allo Spirito Santo, perché sia Lui a manifestare, in questa apertura, la forza straordinaria dl Dio.

Se una fraternità, una comunità compie quei passi, allora si forma una famiglia dello (rito Santo, uno sposalizio nello Spirito Santo.

Noi siamo il Corpo Mistico e, in un certo senso, amo collegati tra di noi con una intensità maggiore di quella che vivono il marito e la moglie.

Se siamo nello Spirito Santo, sicuro che arriveremo a queste intensità. E questo è molto portante.

Cerchiamo di arrivare o, almeno, di camminare In questa direzione, per arrivare al punto in cui la fraternità, la comunità intera comunichino nello Spirito Santo, perché esse possano generare. Prima di tutto rigenerano tutti noi. Certi doni, Infatti, dello Spirito Santo non possono crescere dove non c'è questa comunione pura d'amore. Senza di essa, tali doni non possono essere promossi.

Ci sono anime spiritualmente molto sensibili, che si sentono frenate proprio dove manca questo amore pulito, dove c'è l'invidia, che ammazza questi doni e le stesse anime. Così non va bene, perché è Gesù in persona che viene crocifisso. Noi dobbiamo essere molto sensibili nella comunità e nelle Fraternità per queste cose. E' Importante. Così, se ci saranno due o tre in comunità, in fraternità, che vivono: "nel mio nome" e, certo, "col mio amore", tutto quello che chiederanno sarà loro accordato.

L'offerta è; "Eccomi, Padre, manda me".

Naturalmente, come ogni persona è chiamata a fare questo cammino, così anche una comunità, una fraternità deve fare questo percorso dell'offerta, deve incamminarsi nella strada che conduce al Padre, per poterGli dire: *"Eccomi, mi riconosci come tuo figlio? Mi accogli nella tua comunione? Voglio spogliarmi completamente,essere in comunione con Te".* Ed è da questo incontro che parte la missione: questo arrivare al Padre, infatti, vuol dire, nello stesso tempo, che la nostra offerta viene da Lui accolta e gradita.

"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui" (Gv 3,16-17).

Come il Figlio si è reso disponibile, perché il Padre Lo mandasse in missione, anche chi si offre, giunto a questo punto, si presenta al Padre e Gli dice: *"Eccomi, manda me".*

II percorso, lo sviluppo di un incontro di preghiera nella fraternità, deve raggiungere questa quota, questo livello, per poter dire: "Eccoci' nello Spirito Santo. Da questo momento comincia la missione, perché il Padre accoglie la nostra preghiera e la nostra offerta.

Ue sono gli aspetti importanti: da una parte è portante fare questi passi individualmente, e Il'altra è importante ritrovarci in gruppo, for*are* la fraternità, là comunità e insieme offrirci. cl offriamo così, la nostra offerta è santa, è *a,* è gradita a Dio.

'Offerta vissuta in Dio è L'Amore universale abbraccia ogni creatura.

Quando giungeremo a questo punto, saremo vati alla meta, a questo incontro con il Padre Quale diremo: *"Eccomi, manda me".* Saremo Vati all'Amore universale.

Con questo atteggiamento spirituale, una fraternità, una comunità non possono essere chiuse in se stesse. Semplicemente dentro sperimenteranno una forza e la missione di amare tutti. E In questa prospettiva non ci sarà alcun rischio di essere una setta. Non solo: questa apertura all'universo, all'universale, ci porterà a generare, perché l'Amore di Dio nutra l'umanità.

E' auspicabile che tutte le Fraternità, tutte le Comunità amino tutte le Comunità del mondo e le benedicano così come sono, diverse, di altri fondatori, con strutture, e spiritualità diverse. Che In noi viva un amore che ci porti ad esclamare: "Tutti *sono miei, Dio li ha fatti nella diversità e lo mi offro per loro, perché Dio sia pro*mosso *In loro".*

Un atteggiamento spirituale di una comunità, di una fraternità di questo tipo veramente guarisce il Paese, guarisce il popolo, rinnova la Chiesa. Se nell'ambito di una manifestazione religiosa venisse qualcuno che promettesse la guarigione di una o più persone, quasi tutti accorrerebbero. Piuttosto bisogna affrettarsi a raggiungere un altro dono: il dono dell'amore con Dio e tra di noi, per poter abbracciare l'universo intero.
La strada che propongo è una strada concreta, che porta alle vette alte, però è impegnativa. Ciascuno deve meditare, discernere se vuole percorrere questa strada, se vuole impegnarsi su questo cammino.
Certo i sacerdoti e i responsabili delle fraternità devono valutare e vedere, a un certo punto, chi vuole, chi può percorrere questa strada.
A questo punto desidero fare una distinzione tra le anime che si offrono individualmente e le anime che si offrono nelle Fraternità.
Le anime offerte nelle Fraternità, nelle Comunità, formano un carisma più specifico che, secondo me, è molto più bello, più esigente. Realizzare questa comunità, questa comunione nello Spirito Santo tra le persone vuol dire, infatti, vivere il mistero della Chiesa.

ROSARIO: MISTERI GLORIOSI

Nel primo mistero glorioso contempliamo risurrezione di Gesù.
0 Maria, donaci il tuo Amore. il tuo Amore non si fermava mai. Tu amavi Gesù, Lo amavi ma della sua venuta sulla terra, Lo amavi quando Lui andava a insegnare, Lo amavi sempre di più, anche dopo la sua morte. E questo o Amore incondizionato Ti ha introdotto nella Festa della Risurrezione. Prega per noi, prega per le Fraternità, per le Comunità, che ci sia questo Amore puro, incondizionato. Prega per la Chiesa, prega per il mondo intero.
0 Gesù, attiraci col tuo Amore, desideriamo raggiungerTi come Ti hanno raggiunto gli Apostoli e le donne che Ti hanno cercato, perché Ti amavano.

Nel secondo mistero glorioso contempliamo l'ascensione di Gesù al Cielo.
*Col tuo Amore, o Maria, hai messo la tua vita **nelle** mani di Gesù. E con la sua Ascensione tutta la tua attenzione si è spostata in Dio, Trino e Uno. Eri sempre con l'anima presso Dio, perché eri unita a Gesù. O Maria, insegnaci, aiutaci a mettere tutto nelle mani di Gesù. Gesù, noi sappiamo che Tu intercedi presso Dio Padre per noi, che nel tuo Corpo mistico porti tutti noi, i nostri bisogni spirituali e anche quelli del corpo. O Gesù, aiutaci affinché anche noi possiamo mettere la nostra vita nelle tue mani, affinché possiamo elevarci sulle ali dell'amore.*

Nel terzo mistero glorioso contempliamo la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e sugli Apostoli.
Grazie, o Maria, per quei passi nella tua vita che Ti hanno portata a concepire il Figlio di Dio. Grazie per la tua apertura allo Spirito Santo in quei momenti. Ma in questo mistero in modo particolare Ti ringraziamo per l'apertura totale quando hai offerto tutto, quando eri tutta aperta allo Spirito Santo. Grazie per questa apertura totale allo sposalizio con lo Spirito Santo. Prega per la nostra apertura.
O Spirito di Dio scendi su di noi ora e in continuo, noi Ti preghiamo: scendi su di noi e sviluppa l'opera di Dio in noi e attraverso di noi. O Spirito di Dio guidaci e introducici nella verità piena.

Nel quarto mistero glorioso contempliamo Maria assunta nel Cielo.
Tu, o Maria, desideravi il tuo Figlio, amavi Dio sopra ogni cosa, ma nello stesso tempo eri umile, attendevi l'iniziativa di Dio.
Rendici disponibili ad attendere le iniziative di Dio e a vivere nella fiducia totale, consapevoli che Dio realizza tutto quello che Lui desidera. O Dio, attira anche noi, attiraci a Te.
Desideriamo raggiungerli, essere con Maria, essere nel suo Cuore Immacolato con Te.

Desideriamo, seguire Maria mentre camminiamo sulla strada della vita eterna. Donaci Maria perché ci accompagni a Te.

Nel quinto mistero glorioso contempliamo *Maria* incoronata nel Cielo.

O Maria, il tuo Cuore sta già trionfando. Il Mondo non lo capisce, ma le nostre anime lo sentono. Tu sei entrata nei nostri cuori, noi Ti abbiamo accolto come nostra Madre, desideriamo che sempre di più diventi la nostra Madre, perché anche noi, nel trio Cuore Immacolato, diventiamo le madri del Signore.

O Maria, Tu Ti senti glorificata quando Dio è glorificato. Rendici disponibili a fare tutto per la gloria *di Dio attraverso il tuo Cuore Immacolato.*

O Dio eterno, glorifica la tua Madre in noi, nella Chiesa e nel mondo, che il suo Cuore trionfi, perché Lei compia tutto per la tua gloria.

*Il Signore ci benedica, per intercessione della Beata Vergine Maria e benedica noi in tutte le nostre intenzioni. Nel Nome del Padre, del **Figlio** e dello Spirito Santo. Amen.*

L'AMORE 'CHE SI TRASFORMA IN PREGHIERA RINNOVA IL MONDO

Introduzione: essere nel mondo lo sguardo di Dio per gli altri.

La Chiesa si prepara per ogni festa grande con una cura speciale. Ma in maniera del tutto particolare. si prepara per il Natale, per la Pasqua, per la Pentecoste per 40 giorni o un mese. E le veglie sono sempre un momento forte e privilegiato di questa preparazione. Preparare il cuore vuol dire prepararsi per poter accogliere la forza della Risurrezione.

Non è una cosa indifferente dire con il cuore a Satana: *"Vattene';* non è una cosa indifferente decidere di bruciare tutti gli idoli, non sono cose per nulla indifferenti. Ogni volta che si rinnovano le rinunce a Satana e alle sue seduzioni, dentro di noi si apre uno spazio nuovo. E lo stesso accade ogni volta che decidiamo di fare un passo avanti verso l'Amore di Dio: sempre si apre un orizzonte nuovo.

Ogni S. Messa deve essere questa veglia che ci prepara, che ci introduce nella Risurrezione. Quando ci guardiamo dentro, scopriamo in noi volti conosciuti, o qualche volto che abbiamo visto per la prima volta. Guardiamo questi

Volti con apertura, come quando incontriamo un amico. Guardiamo tutte le situazioni che si presentano dentro di noi e diciamo:

'Io rinuncio a Satana;
lo rinuncio a tutte le sue opere;
lo rinuncio ad ogni peccato;
lo rinuncio alla sua seduzione;
lo rinuncio alla sua presenza in me e attorno a me;
lo appartengo completamente a Dio attraverso la Vergine Maria':

Solo Dio può liberare le persone. Come è difficile guardare negli occhi il prossimo. E come è difficile per l'uomo incontrare gli occhi di Dio. Solo il Signore, attraverso la preghiera, può liberare i nostri occhi.

Che gli occhi siano puliti è importante, perché c'è davanti a noi da una strada da percorre, e se i nostri occhi sono puri da ogni falsità e ogni Inganno, in tutti coloro che incontreremo riconosceremo un fratello, una sorella, e non perderemo mai di vista Dio, meta del nostro cammino. Alle volte camminiamo per anni col fratello, con la sorella senza che le nostre anime si siano incontrate, perché in noi ci sono paure, pregiudizi, critiche, superficialità e così parliamo di Dio ma non possiamo esprimerLo attraverso i nostri occhi.

Dio penetra fino alle nostre profondità e i nostri occhi sono una finestra attraverso la quale si vede la nostra anima. Egli desidera purificare i nostri occhi, affinché il suo Amore possa essere presente nelle nostre anime, in modo tale che noi possiamo manifestarlo sempre al nostro prossimo. Proprio perché sono una porta, attraverso gli occhi si infiltrano in noi le seduzioni. Alle volte il nostro viso può essere sofferente, perché siamo insicuri o coperto da maschere, da un sorriso falso. Questa falsità ci rende incapaci di esprimere l'Amore attraverso il nostro viso.

Dio vuol guardare negli occhi di ogni uomo. I nostri occhi sono diventati sofferenti, perché abbiamo guardato realtà tragiche e la paura è entrata nelle nostre anime. Per vincere e sciogliere la paura cerchiamo lo sguardo misericordioso del Redentore, che raggiunga le nostre profondità.
In tal modo Gesù, col suo Amore misericordioso, brucerà tutti gli idoli che sono nelle nostre profondità. Egli consumerà coi suo Amore misericordioso tutte le negatività dentro di noi, anche quelle nascoste, che può vedere soltanto Lui. Col suo sguardo scenderà in noi anche la sua luce che illuminerà le nostre profondità.

Guariti da Dio, Egli potrà rivelarsi a ciascuno di noi e tra di noi potrà nascere un rapporto puro, nello Spirito Santo. Così ogni incontro col prossimo ci renderà disponibili per una alleanza nuova, tutta pulita.
Purificati dal suo Sangue, Satana si allontanerà da noi e il suo Spirito Santo santificherà la nostra offerta a lode della tua gloria e della Chiesa intera.

Il nostro sguardo può raggiungere e abbracciare ogni creatura.

E' difficile guardare il prossimo negli occhi, o meglio, è difficile guardare il prossimo negli occhi con l'Amore di Dio. E' difficile sopportare uno sguardo. Veramente non possiamo vederci tanto chiaro, se non quando ci guardiamo a vicenda negli occhi, non possiamo rispecchiarci in Dio, se non quando guardiamo gli occhi uno dell'altro.

Nella mia esperienza sacerdotale ho trovato poche persone che guardano fino in fondo negli occhi, che contemplano dentro gli occhi Gesù, che cercano l'Amore di Dio negli occhi degli altri e poche persone che trasmettono la limpidezza dell'Amore di Dio agli altri. Non mi riferisco soltanto al guardare negli occhi in senso fisico, ma a ciò che noi viviamo dentro spiritualmente.

Questo ci dice quanto siamo in grado di guardare le persone, anche quando sono lontane da noi. Ci dice anche se il nostro sguardo raggiunge una persona che sta lontano con l'Amore di Dio o la raggiunge con l'indifferenza, con il disprezzo o con una maledizione. Non è la stessa cosa.

Questo ci dice anche quando, in una comunità, in una fraternità, vediamo tante cose e non siamo in grado di dire, non siamo in grado di bruciare le cose negative con l'Amore di Dio. Rimaniamo indifferenti.
Questo ci mostra anche quando non vogliamo vedere o non vogliamo manifestare certe cose. Nell'esorcismo il sacerdote pronuncia le parole a nome della Chiesa, imponendo le mani. Dalla mia esperienza posso affermare che Satana, più di tutte le altre cose, ha paura dello sguardo amoroso del sacerdote. Non sopporta che il sacerdote lo guardi con amore, perché se il sacerdote si apre all'Amore di Dio, è Dio che guarda Satana e Satana non può sopportare questo sguardo. Questo solamente per affermare che se i nostri occhi sono puliti, Dio, attraverso dj essi, trasmette il suo Amore al prossimo. Gli occhi puliti puliscono gli altri.

Non parlo soltanto dell'occhio in senso fisico, ma della nostra anima che si esprime dal di dentro anche per mezzo delle parole, di un saluto. Attraverso questi gesti e queste parole l'anima si esprime, Dio si manifesta verso l'esterno. E non è indifferente se noi entriamo all'incontro di fraternità con un saluto recitato o se arriviamo e salutiamo una sorella, un fratello con lo sguardo di Dio.

Per capire meglio quello che sto dicendo riflettiamo un po' sull'incontro di Maria con la cugina. Che cosa ha portato il saluto della Vergine Maria ad Elisabetta? Ha portato la liberazione.

In genere si cercano diversi carismi, ma se siamo l'Amore di Dio, noi siamo pieni di carismi. Perché non utilizziamo il carisma del nostro occhio? I figli di Satana lo utilizzano per maledire col malocchio. Perché non utilizzare la voce che il Signore ci ha dato, per dare al prossimo un saluto pieno di Spirito Santo? Perché non utilizzare le nostre mani consacrate dall'Amore di Dio, per abbracciare e salutare il prossimo? Non si pensi che il sale benedetto sia più efficace delle nostre mani! Perché non utilizzare i nostri pensieri, i nostri desideri per portare tanto bene all'umanità?

Conosco una signora semplice, una contadina, che non è apprezzata da nessuno. I sacerdoti dicono che è una donna senza cultura. Ma lei ogni notte si raccoglie in preghiera e

dice: *"Signore, ho incontrato un ateo, questa notte manda la tua luce, dà un segno a quell'ateo, affinché Ti incontri".* Per la forza della sua preghiera, molte persone vanno in chiesa a confessarsi dopo tanti anni, si convertono. Lei guarda le persone, ma lo fa' con l'Amore di Dio e, tutte le persone che incontra, vengono abbracciate da questo sguardo e offerte a Dio. Possiamo facilmente valutare i frutti concreti che scaturiscono da questo sguardo.

Nella vita mistica, contemplativa, spesso sperimentiamo che il Signore, durante la preghiera, ci mette davanti ai nostri occhi delle persone sconosciute, perché possa benedirle attraverso di noi, perché preghiamo per loro.

Ma non bisogna essere mistici per fare questo. Considerate quanti volti incontriamo, quante facce riaffiorano nei nostri ricordi, quanti vi si incontreremo ancora nella vostra vita. Quante volte, per esempio, abbiamo detto o abbiamo sentito dire: *"Questa persona è ferita perché ha avuto il padre severo".*

Perché non benedire quel padre? Benediciamo quel volto, trasformiamo quel volto. Quel volto di papà severo ha bisogno della tenerezza. Diamo la tenerezza di Dio a quel papà, attraverso la nostra preghiera.

Siamo pieni di ricordi. Gli uomini spesso dicono: *"Non posso dimenticare. Posso dare il perdono, però non posso dimenticare il male subito".* Tutto questo resta vero, finché non cambiamo l'attività della nostra anima. Se chi mi ha offeso mi si presenta agli occhi, se mi si ripresenta il ricordo davanti, io posso cominciare a benedire quella persona, ad amarla, posso pregare così: *"Signore io voglio essere il tuo Amore, non voglio ostacolarli, eccomi qua, perché arda, bruci in me il tuo Amore. Se vuoi utilizzare tutta la sofferenza che ho dentro a causa di quella persona, utilizzala, Te la offro volentieri, perché la trasformi in perdono.*

Sì, io sento questi dolori, sono crocifisso da quella persona ma, dalla croce, io Ti dico che perdono chi mi fa' del male. Ti supplico, Padre, perdona anche Tu".

Per fare cose grandi, come quelle appena descritte bisogna essere strumenti del Signore. Nessuno con le sue sole forze può agire così, ma con la grazia del Signore è possibile, se noi lo vogliamo. Queste benedizioni, piene di amore, purificano noi e purificano le persone attorno a noi.

La preghiera che benedice rinnova il mondo ad immagine di Dio.

Da più parti si sente dire: *"Non abbiamo tempo da dedicare alla preghiera". Io* rispondo sempre: non è vero! Quando le persone si incontrano per prendere il caffè, parlano per mezzora, un'ora. Di che cosa si parla?... Si sparla...! Se vogliamo il tempo lo spazio e la possibilità di pregare e benedire lo troviamo ed è importante permettere che attraverso di noi passi questo amore.

Noi siamo chiamati, in modo particolare, a fare le veglie notturne di adorazione e abbiamo deciso di consacrare ad esse del tempo specifico. È bene fare questo esercizio, pregare e benedire con l'Amore di Dio ogni persona che ricordiamo. Benedire ogni persona che, dalla televisione, dai giornali, dalla nostra famiglia, si presenta alla nostra mente.

Non siamo consapevoli quanto sia importante pregare per i grandi personaggi del mondo, non siamo consapevoli che se la luce dello Spirito Santo penetra in una testa, il cervello comincia ad agire diversamente; non siamo consapevoli che se l'Amore penetra il cuore di queste persone, come questo cuore possa cambiare! Tanti cuori sarebbero disponibili a lasciarsi rinnovare, però manca questa azione pastorale di benedizione che sblocca, che apre queste anime.

Da più parti si sente dire: *"Oggi ci sono i giovani, ma mancano le vocazioni".* Molti giovani hanno sentito la chiamata, però sono tutti titubanti, indecisi.

Preghiamo per questi giovani, benediciamoli, perché la Grazia entri nel loro cuore, nella loro mente, perché lo Spirito Santo penetri i cuori con il suo Amore, perché dia la forza, la decisione e la chiarezza a queste persone.

Trascorriamo i nostri giorni dicendo: *"Con quella persona non posso andare d'accordo".* Perché perdiamo il tempo in questo modo? Mettiamoci, piuttosto, a benedire quelle persone.

Altrimenti restiamo chiusi, imprigionati nelle nostre galere, nel nostro impossibile, chiusi e pieni di amarezze.
Che l'iniziativa di diffondere l'amore parta da noi. Rivolgiamo uno sguardo amoroso sull'umanità, sulla Chiesa, seguiamo ogni sacerdote, ogni vescovo, ogni autorità con questo amore.

Alle volte mi domando come possano sopravvivere gli uomini di politica. Quante maledizioni si "buttano" su di loro. Come possono certi vescovi sopportare il peso di tante critiche, di tante bastonate che vengono anche dai fedeli?

Decidiamoci per una azione di benedizione. I nostri occhi, gli occhi dello Spirito possono arrivare fino al Giappone, all'Australia, dappertutto. Gli occhi della nostra anima, se sono messi a disposizione di Dio, sono un suo strumento anche quando noi dormiamo profondamente. Dio può utilizzarci anche quando dormiamo. Ci utilizza perché stiamo in Dio e Dio ci usa come strumenti del suo Amore e della sua Benedizione. Se noi siamo nell'Amore di Dio e se i nostri occhi sono aperti a questo Amore, ad agire in continuo in nome di Dio, noi diventiamo degli strumenti nelle mani di Dio.

La preghiera dell'anima.

E voglio concludere con quello che ho spiegato una volta, mi pare nel volumetto secondo: è importante imparare la preghiera dell'anima. Difatti la conclusione si può riassumere in questi termini: un'anima libera, un'anima nella quale ci sono i frutti dello Spirito Santo, si esprime giorno e notte.

Un esempio può aiutare a capire meglio. C'è un racconto in cui si narra di una serva che lavorava in una casa. La signora era molto severa e sapeva pregare bene. La serva, al contrario, non sapeva nulla. Un giorno la serva disse alla signora: *"Insegnami a pregare".* La signora non rispose nulla. La serva ha continuato a servire con tanto amore, pur restando ignorante. Dopo un certo tempo disse di nuovo: *"Ti prego, insegnami a pregare". E* quella rispose: *"Ripeti. `quattro gambe nella seggiola, quattro gambe nella seggiola, quattro gambe nella seggiola...».* Muoiono entrambe, la serva va in Paradiso e la signora nel Purgatorio. Quello che conta, come risulta dall'esempio, è l'amore. II mio invito e ad amare. In tal modo la nostra anima sarà sempre libera.

Non bisogna fare una psicanalisi della preghiera: non bisogna chiedersi quanto si è limitati, quanto non si è limitati. Non occorre perdere tempo nel cercare quale preghiera sia perfetta e quale non lo sia. Amiamo, piuttosto. Con gli occhi e le orecchie chiusi, se è necessario anche a denti stretti, ma andare avanti, amare, amare, amare. Mettiamo l'Amore di Dio davanti a noi, e la preghiera verrà. Verrà anche il canto, verrà la lode.

Se abbiamo questo atteggiamento, il Signore ci guarda con Amore infinito e misericordioso e ci perdona. Riposiamo su questa sicurezza: il suo sguardo è sempre su di noi, e lo sguardo della nostra anima può sempre incontrare lo sguardo di Dio. Sguardo amoroso, misericordioso che ci segue in continuo e che ci permette di vivere e di crescere. E con gli occhi di Dio, su di noi vegliano gli occhi di tanti, tanti santi, sante, e di tanti Angeli.

II nostro sguardo deve diventare sempre di più simile allo sguardo di Dio perché il suo Amore raggiunga ogni creatura. Così il nostro sguardo sarà pieno d'amore, sarà una, preghiera continua, giorno e notte, sarà il nostro canto, il nostro saluto, la nostra benedizione, la luce e l'alleanza nuova tra di noi. In tal modo l'Amore misericordioso raggiungerà quelli che ci hanno offesi, quelli che ci sono antipatici, trasformerà tutti i volti che si affacciano dentro di noi e attorno a noi.

II nostro sguardo diventa, così, uno strumento che Dio utilizza per penetrare fino alla profondità delle anime e nutrirle suo Amore. Egli utilizza i nostri sguardi per allontanare Satana da noi, per purificare il nostro prossimo. I nostri sguardi, per la potenza dei suo santo Nome, potranno purificare l'ambiente, trasformare le persone. Attraverso il nostro sguardo il mondo potrà incontrare lo sguardo di Dio, potrà scoprire e conoscere Dio.

Notiamo subito quanto e che cosa Dio può operare col nostro sguardo, quando questo Gli appartiene. Lo stesso discorso vale per tutto il nostro corpo: Dio può manifestarsi attraverso di esso in mille modi, utilizzando la nostra mente, il nostro cuore, la nostra anima, tutto il nostro essere per manifestare il suo Amore.

Dio si è manifestato in modo particolare quando è stato crocifisso; allora ha vinto Satana, ha vinto la morte. Anche noi, quando siamo crocifissi, o quando abbiamo un corpo crocifisso dalla malattia o da altro, possiamo manifestare il suo Amore e sconfiggere il male, sconfiggere Satana. L'anima offerta, appunto, dona tutto a Dio, perché Egli in tutto e in tutti possa manifestarsi come l'unico Salvatore del mondo. In tal modo la benedizione di Dio scenderà su tutta la Chiesa, che diventi la Gerusalemme nuova, rinnovata; scenderà sul mondo ateo, perché la luce del suo Amore illumini le menti e i cuori; scenderà su quelli che sono separati, divisi nel matrimonio, nella religione, nelle idee, nelle convinzioni, donando all'umanità vita, unità e armonia.

"CRISTO, VERBO DEL PADRE, LUCE VERA CHE ILLUMINA E GUIDA I NOSTRI PASSI"

O Dio Padre, io Ti offro questo popolo e desidero che sia una Eucaristia vivente continua, che sia una comunione continua con Te, una comunione continua con tutta la Chiesa, per la Chiesa, per tutto il mondo. Come il sole illumina, ciascuno di noi sia questa luce che si dona all'umanità nell'offerta d'Amore.

Padre, accogli la nostra preghiera nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore.

Introduzione

"Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal Cielo, dal trono regale"(dalla Liturgia).

Guardiamo questo buio dentro di noi, il mistero dell'uomo é un buio. Colui che illumina questo buio è Cristo, il Verbo di Dio. In Lui il Padre di eterna gloria ci ha scelti e amati prima della creazione del mondo e in Lui, Sapienza incarnata, il Padre ha piantato in mezzo a noi la sua tenda, illuminandoci con il suo Spirito, perché accogliessimo il mistero del suo Amore, e pregustassimo la gioia che ci attende come figli ed eredi del regno.

Gesù Cristo, Centro della storia.

Gesù Cristo è il Centro della storia. Ma in Gesù Cristo anche noi siamo messi al centro della storia, siamo creati in Lui, previsti, predestinati in Lui e in vista di Lui abbiamo ricevuto le grazie. Lui è la Sapienza dei Padre e noi con Lui siamo la Sapienza del Padre, perché la Sapienza del Padre abita in noi, e noi abitiamo nella Sapienza del Padre.

I nostri passi sono i passi della fede, della speranza e, dell'amore. Sulla strada di questi passi noi camminiamo verso la completezza, verso la realizzazione piena in questi tempi di grazia.

A proposito di cammino, c'è una leggenda che parla di quattro re. II quarto re aveva un cavallo zoppo e vecchio, così è arrivato in ritardo alla grotta di Gesù Bambino, perché non ha potuto seguire la cometa celeste. Quando è arrivato nei dintorni di Betlemme, ha trovato una donna che piangeva. Ha chiesto: *"Che cosa è successo?". "Erode ha ammazzato mio figlio';* rispose: *"Ma perché?". "Perché voleva ammazzare il Re neonato".* Quella donna continuava a piangere. E il re chiese ancora: *"Ma dov'è questo Re neonato?" "E' fuggito in Egitto".*

Allora il re diede a quella donna una perla che voleva offrire a Gesù, per consolarla e le disse: *"Grazie perché mi hai indicato la strada".* E si recò in Egitto.

Impiegò parecchio tempo, perché il cavallo era vecchio, zoppo. In Egitto, invece del Re desiderato, trovò un uomo triste, che gli spiegò che Colui che lui cercava si era recato a Nazareth con la famiglia. Vedendo quell'uomo sofferente, gli diede una perla per consolarlo, per sostenerlo e si diresse alla volta di Nazareth.

Arrivato a Nazareth, un affamato gli disse: *"Colui che cerchi L'hanno trascinato via per ucciderLo".* Erano, infatti, trascorsi 33 anni: il cavallo vecchio, zoppo, non aveva potuto

viaggiare più velocemente. Egli diede l'ultima perla a quell'affamato e disse tra di sé: "Sono arrivato in ritardo".

In quel momento, era di giorno, fu avvolto dalle tenebre e, nel buio, vide una luce e udì una voce: *"Non sei arrivato in ritardo. Mi hai visto e riconosciuto a Betlemme e Mi hai adorato; Mi hai visto in Egitto e Mi hai adorato; Mi hai visto a Nazareth e Mi hai adorato. Sei arrivato propria in tempo".*

II re, felice, poté finalmente esaudire il suo desiderio: offrì, infatti, la sua vita al Signore e morì. Desidero soffermarmi su questa immagine. La nostra vita è proprio così. Noi abbiamo tracciato la nostra strada. E c'è chi ha il cavallo vecchio, zoppo, ha tanti, tanti limiti. Ma, come abbiamo visto, questi limiti non impediscono di incontrare il Signore. L'importante è camminare, andare sempre alla ricerca fedele e perseverante dei Re. Se le strade dei Signore sono, da una parte, misteriose, incomprensibili, perché Dio è l'Infinito, nello stesso tempo, esse sono semplici, adatte proprio per le persone semplici, che colgono ogni momento per amare e per unirsi nell'amore con il Signore.

Gesù, l'Amore puro.

Ci si chiede spesso che cos'è l'amore pulito. Lo incontreremo nel Paradiso, però qui possiamo già comunicare con l'amore pulito sul livello della fede, della speranza, mentre ci troviamo in cammino per andare incontro al Re.

Ho conosciuto persone che hanno avuto la grazia particolare di sperimentare, in certi momenti, l'Amore puro, divino. A sentire i loro racconti, per loro era preferibile la morte, piuttosto che staccarsi da quell'Amore. Tenendo presente questo, possiamo capire il trauma di tali persone, quando Gesù non accoglie e non esaudisce il loro desiderio di restare in comunione visibile con Lui, ma dice loro: *"Prosegui, cammina ancora nella fede, nella speranza e nell'amore".*

Per i mistici questa separazione è la notte del buio, questa è l'aridità che le anime sentono e preferiscono morire, piuttosto che stare senza questo Amore.

Chi ha fatto questa esperienza, ha sempre più il desiderio di ricongiungersi con questo Amore. L'incontro con tale Amore lascia un sigillo indelebile nella persona, una nostalgia che nulla può dissetare. È una strada dalla quale non si può più tornare indietro. Queste persone, anche quando si trovano nel buio, sono sempre attratte da questo Amore.

Non bisogna, però, soffermare l'attenzione sulle persone mistiche; in ciascuno c'è la porta attraverso la quale Dio comunica questo Amore. II quarto re non ha avuto niente di mistico, però era in comunione con l'Amore e L'ha adorato anche quando pensava di essere lontano, di aver sbagliato tutto. Ciascuno, quindi, può nel suo quotidiano, nelle strade e nei modi che sa e che può, comunicare questo Amore.

I gesti d'amore quotidiani sono gradini per il Paradiso.

Ogni gesto d'amore fatto al nostro prossimo è un gradino in più che ci conduce all'Amore pulito del Paradiso. I gesti d'amore, fatti in nome di Gesù al prossimo, saranno i gesti attraverso i quali si aprirà l'Eternità davanti a noi in tutta la sua pienezza. Se l'oggi lo viviamo camminando nella fede, nella speranza e nell'amore, la nostra meta è quella che ci mostra S. Paolo, quando loda il Salvatore per questa grande grazia che il Signore ha dato ai cristiani, ai battezzati.

Ed è importante tenere lo sguardo fisso su questi beni e rendere grazie al Signore che ci ha chiamati, arricchiti e predestinati al suo Amore.

II nostro compito è quello di continuare a ringraziarlo, di adorare il Signore, di pregare uno per l'altro anche quando siamo lontani l'uno dall'altro, affinché questo Amore, l'Amore di Dio venga approfondito sempre di più in noi e tra di noi, affinché questo Amore di Dio ci nutra in continuo.

Prego che possiamo incontrare e accogliere tutti questo Amore anche quando non lo riconosciamo, perché ci affianchi anche quando ci troviamo in sentieri bui - e il nostro cammino sulla terra è ancora al buio - e un giorno davanti a noi si apra la strada del Paradiso, dell'Amore pulito.

La pazienza è il terreno dove germogliano tutti i semi di Dio.

Ritengo che sia importante che ciascuno sia paziente con se stesso e con gli altri. Ogni seme divino che è stato seminato in noi è come un bimbo in fasce. Questo bambino, concepito in noi, deve crescere, ma per crescere ha bisogno di ogni cura e di ogni attenzione. Sì, proprio così, perché si tratta di un seme che non può morire, anzi deve vivere, perché i suoi sono frutti eterni. Come fare? Impariamo dalle mamme. Una mamma è paziente con il bimbo, ma è paziente anche con se stessa, così anche noi dobbiamo essere pazienti con noi stessi.

Di solito quando si dice 'pazienti' allora si pensa: "*Sono già in ritardo";* quel quarto re doveva pazientare trentatré anni, ma non era in ritardo. Ogni virtù esercitata, vissuta, ti mette In contatto immediato con l'Amore di Dio. Da questo incontro con Dio nasce l'abbandono, la fiducia in Lui e si è pronti a seguirLo dovunque. Che significa? É semplice: se il Signore ti mette e sprofonda nell'umiliazione, stai lì. Se ti dice: *'Attendi';* non avere fretta. Se ti dice: *"Affrettati",* affrettati. Se ti dice: "Vola'; vola. Insomma, stai lì dove sei, dove Dio ti mette e ama.

Sii virtuoso: solo la virtù, infatti, è quella disponibilità e apertura totale interiore che ti permette di essere strumento docile nelle Mani di Dio.

Le virtù sono i frutti dello Spirito.

È discernere dentro di noi tra lo stato dello Spirito e una azione umana, perché c'è una grande confusione tra la virtù, frutto dello Spirito, e l'azione umana.

Quando siamo nel livello dello Spirito, delle virtù, siamo sempre liberi e, paradossalmente, possiamo rendere di più agendo in Nome di Dio, quando siamo crocifissi come Gesù.

II rendimento è pieno quando siamo annullati, quando le cose non vanno bene, quando sembra che tutto vada a rovescio, quando siamo in ritardo trentatré anni. Le virtù sono generate dal dono dello Spirito Santo e dalla nostra risposta quotidiana fedele. Sono proprio le virtù che ci portano in questa libertà, ed esse possono vivere e crescere quando c'è la libertà interiore. Esse non sono altro che un'offerta interiore totale a Dio.

A noi accade proprio come a quel re che, quando è arrivato, ha detto a se stesso: "È tardi". Difatti ha scoperto che era il momento giusto: così noi, in ogni momento, possiamo trovare il momento giusto per appartenere completamente al Signore.

L'evento che ci consente di non essere mai in ritardo, ma di giungere sempre in tempo, al momento opportuno, è l'offerta interiore che non è condizionata dal successo esteriore. Ne è una conferma il fatto che Gesù non si sia lasciato condizionare dal successo che aspettavano gli Apostoli, altrimenti sarebbero stati guai, Gesù non ci avrebbe redenti!

II successo divino è sul livello spirituale, sul livello dove noi non siamo condizionati. Se permettiamo che in noi si realizzi questo spazio libero, incondizionato delle virtù, veramente per noi ogni momento diventa momento di grazie, di pienezza. Come ci spiega S. Giovanni quando testimonia: *"Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia"* (Gv 1, ss). II nostro desiderio deve essere quello di vivere aperti a questa pienezza divina che dovrà compiersi in ciascuno. Pienezza divina che possiamo sperimentare già adesso, perché la nostra offerta sia gioiosa. Se questo accadrà, dentro di noi il messaggio del Vangelo sarà pulito; non sarà una teoria, ma una manifestazione di Dio che scaturisce dal nostro intimo.

lo prego per questo e mi offro con la Comunità affinché tutti possano vivere questa pienezza. E si comprenderà, allora, che la vita cristiana vissuta fino in fondo con l'offerta, è un premio che rende il centuplo non, come tanti credono, qualche cosa di patologico, una sofferenza, o un castigo.

Il Signore seduce, per spalancare un nuovo infinito a colui che ama.

Anche se a volte ci sembra che il Signore ci inganni, la nostra esperienza è simile a quella dei profeta Geremia che leggiamo sempre all'inizio del nostro cammino:

"Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso.

Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: `Violenza! Oppressione!'. Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno.

Mi dicevo: `Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!'. Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.
Sentivo le insinuazioni di molti: `Terrore all'intorno! Denunciatelo e lo denunceremo'. Tutti i miei amici spiavano la mia caduta: `Forse si lascerà trarre in Inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta'. Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori' (Ger 20, 7-13).
Quando il Signore seduce, lo fa solo per immensa Bontà, perché noi non capiamo, siamo come un bambino, non comprendiamo dove vuole portarci, che cosa vuol darci, come la mamma seduce il bambino, per indurlo sulla strada buona. E sarà proprio a questo punto che scopriremo la vita offerta e il Signore ci potrà affidare la sofferenza.

Voglio ancora aggiungere qualcosa per coloro che si sentono maledetti, o dicono di avere una fattura: se accade questo, non è un caso, ma una opportunità di far trionfare il Signore anche in tali circostanze. Anche quando ci sembra di essere sedotti, colpiti, comprendiamo che quello che ci accade è il momento della pienezza.
Neanche Satana può fare qualche cosa senza il permesso di Dio. Disarmiamolo con questa fiducia infinita e permettiamo che il Signore in noi possa scendere in profondità, fino alla radice, là dove agisce. Satana. Disarmiamolo lì, proprio nelle ferite, nelle nostre ferite, perché le nostre ferite sono una specie di maledizione. Disarmiamolo nel profondo delle fatture, benediciamolo nelle persone che ci sembrano possedute. Lì rendiamo grazie al Signore.

Il quarto re si sentiva smarrito, perso, gli sembrava di aver sprecato tutta la sua esistenza. Anche le persone che sono colpite dalle fatture si sentono perse. Peggio, gli stessi esorcisti pensano di essere persi.
Noi a queste persone che si sentono perse dobbiamo dare tanto amore, tanta luce, perché questo nostro amore darà la possibilità al Signore di utilizzare questi che, al contrario, sono dei benedetti, veramente dei benedetti, in quanto consentono al Redentore di sprofondarsi col suo Amore infinito fino alla radice del male, fino alle profondità dell'inferno.
Allora, voliamo. Detto in altre parole: lasciamo al Signore tutta la libertà.

Ogni momento, ogni situazione sono per noi una occasione privilegiata per vivere questa Pienezza. Viviamola e compiremo la missione che il Signore ci ha affidato. Si, porteremo a compimento la missione del Signore.
Ciascuno di noi ha una missione diversa. lo non la conosco e nessuno sa quale missione il Signore ha affidato al nostro prossimo. Ma il Signore lo sa.

Conclusione: In quanto figli di Dio, in ogni anima abita la Trinità.

Ma perché nascono gli scontri tra le religioni, o anche tra i mistici e tra i veggenti? Perché non rispettano il piano di Dio negli altri, piano che è diverso per ciascuno. Dio è originale e la sua originalità si realizza in maniera del tutto singolare in ciascuno.

Per esperienza, posso affermare che ogni anima, nonostante i programmi comuni di Dio, è qualche cosa di diverso, di originale, di unico. Questo è bello, perché in ogni anima c'è la Vita della Santissima Trinità. In ogni anima c'è Dio Padre e noi siamo figli di Dio.

Ecco allora le linee da seguire: da una parte permettere questa larghezza dell' azione di Dio in noi e attorno a noi, che sia Dio il Sovrano, Colui che conduce la storia e le sorti di ciascuno. Così questa originalità divina germoglierà in noi e attorno a noi.
Nello stesso tempo, però, ritroviamoci tutti uniti, pur custodendo la nostra originalità, in questo Amore che abbraccia tutti.
Allora saremo veramente i figli di Dio, i figli della Luce, saremo coloro che manifestano l'Amore di Dio al mondo intero.

In tal caso, la nostra professione di fede: non sarà solo una recita fatta di tanto in tanto, distrattamente, ma la nostra vita diventerà l'espressione viva e gioiosa di ciò che professiamo, e la nostra anima si aprirà con letizia a tutte le promesse e a tutte le verità della fede, per tradurle in azione.

Se vivremo così, potremo rinnovare e *vivere* la nostra offerta, facendo spazio in noi anche e quel misterioso buio del nostro non sapere, non potere, di tutte le difficoltà che incontreremo, perché dentro di noi l'Amore di,Dio si possa offrire in tutte queste situazioni.

Concludo con la Parola di Dio: "A *tutti quelli che lo hanno accolto, il Verbo incarnato ha dato il potere di diventare figli di Dio".* Ecco la conclusione. E che il canto viva in noi, perché siamo figli di Dio e Gesù vive in noi.

INDICE

PREFAZIONE
"GESÙ CRISTO CENTRO DELLA STORIA"
Introduzione.
La 'visione" di Gesù Cristo: livelli soggettivi e livelli oggettivi.
L'apertura a Dio: atteggiamenti positivi e negativi.
Dio Amore è il Centro, il Creatore e il Signore del cielo e della terra.
La Morte ;Risurrezione di Gesù Cristo è il centro della storia, sorgente di vita nuova per l'uomo.
Adamo il tipo, Gesù il Prototipo.
La presenza viva di Gesù in noi:ieri come oggi Gesù guarisce, libera, ricrea.
La missione: estrinsecare la pienezza di Cristo.
Estrinsecare la presenza di Dio: aspetti e compiti.
L'Amore misericordioso manifesta Dio nella sua pienezza.
"LA DINAMICA DELLA VITA DELLE ANIME OFFERTE"
Introduzione.
Chiamata all'offerta: missione specifica di Dio alle anime.
Gesù Cristo unico Mediatore fra Dio e gli uomini.
Aprirsi a Dio per riposarsi inconzionatamente in Lui.
L'apertura alla Morte di Cristo, ci conduce alla sua Risurrezione
La Morte e Risurrezione di Gesù, ci preparano alla sua venuta.
L'Amore puro e incondizionato è la sorgente e la meta dell'offerta.
La preghiera continua è il respiro dell'Amore di Dio per ogni anima.
La contemplazione dona la forza per affrontare le croci. Dio ci lega per essere Onnipotente e Santo in noi e attraverso di noi.
Quando l'anima si offre a Dio, Dio la manda nel mondo come figlia, per sacrificarla come il Figlio.
Contemplare Dio per mostrarlo al mondo.
Il sacrificio interiore del nostro "io" ci permette di vedere e seguire Dio.
Essere la presenza di Gesù nel mondo per predicarlo.
ROSARIO DI GESÙ
"I MODELLI DELLA PARTECIPAZIONE NELLA VITA DI GESÙ"
Introduzione.
La vita immacolata di Maria è una grazia offerta ad ogni cristiano.
Rapportarsi con Dio nell'intimità.
Il turbamento impedisce a Dio di manifestarsi alle anime.
Il superamento del turbamento ci apre le porte alla vita immacolata.
Quello che è impossibile a noi, a Dio è possibile se restiamo aperti.
Lo Spirito di Dio visita e opera in coloro che si aprono a Lui.
Maria è aperta allo Spirito Santo ed Egli compie tutto in Lei.
L'umiltà dona a Dio la possibilità di operare in noi.
La Grazia che Dio dona richiede una risposta attiva per portare frutto.
Consacrarsi a Maria.

Imparare a contemplare e ad adorare Dio nel turbamento.
Chi adora Gesù Eucaristia in Lui si riposa,di Lui si nutre.
La comunione con i Santi e gli Angeli nella nostra vita quotidiana.
Gli Angeli.
Le anime del Purgatorio.
Conclusione: mandati in missione dallo Spirito Santo. "
"VIVERE IL MISTERO DELLA CHIESA"
Introduzione: vivere il mistero della Chiesa.
L'offerta vissuta in comunione.
La Chiesa, luogo della comunione con Dio e in Dio.
La comunione: cammino di responsabile libertà da vivere ogni giorno.
La comunione con il prossimo cresce col crescere della comunione con Dio.
La preghiera è l'uscire da se stessi, per entrare in Dio.
La nostra adesione libera permette a Dio di agire.
I passi concreti che ci aprono a Lui.
La debolezza condivisa e riconosciuta apre le porte alla Risurrezione.
Passi concreti per realizzare la comunione.
L'offerta è: "Eccomi, Padre, manda me":
L'offerta vissuta in Dio è l'Amore universale che abbraccia ogni creatura.
ROSARIO: MISTERI GLORIOSI
"L'AMORE CHE SI TRASFORMA IN PREGHIERA RINNOVA IL MONDO"
Introduzione: essere nel mondo lo sguardo di Dio per gli altri.
Il nostro sguardo può raggiungere e abbracciare ogni creatura.
La preghiera che benedice rinnova il mondo ad immagine di Dio.
La preghiera dell'anima.
“CRISTO, VERBO DEL PADRE, LUCE VERA CHE ILLUMINA E GUIDA I NOSTRI PASSI”
Introduzione.
Gesù Cristo, Centro della storia. Gesù, l'Amore puro.
I gesti d'Amore quotidiani sono gradini per il Paradiso.
La pazienza è il terreno dove germogliano tutti i semi di Dio.
Le virtù sono i frutti dello Spirito.
Il Signore seduce, per spalancare un nuovo infinito a colui che ama.
Conclusione: In quanto figli di Dio, in ogni anima abita la Trinità.